



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVIII - n. 4
Ottobre - Dicembre 2015

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

XXIII Anniversario di Ordinazione episcopale di Mons. Gristina,
Giubilei sacerdotali e Ammissione agli Ordini Sacri
(2 ottobre 2015) pag. 11

Pontificale di S. Barbara in Paternò
(5 dicembre 2015) pag. 16

Apertura del Giubileo della Misericordia
(13 dicembre 2015) pag. 19

MESSAGGI

Presentazione del volume “Un cammino che continua”
(2 ottobre 2015) pag. 23

Presentazione del catalogo del Museo Diocesano
(7 ottobre 2015) pag. 25

Presentazione del volume “Le Giornate Sociali dell’Arcidiocesi
di Catania - Europa e cittadinanza attiva”
(22 ottobre 2015). pag. 27

Atto di affidamento all’Immacolata
(8 dicembre 2015) pag. 29

Presentazione del volume “Il restauro degli affreschi di
Giovan Battista Corradini” nel Presbiterio della Cattedrale di Catania
(13 dicembre 2015) pag. 31

Messaggio augurale per il settimanale “Prospettive”
(24 dicembre 2015) pag. 33

LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(13 ottobre 2015). pag. 35

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(7 novembre 2015) pag. 39

Lettera ai Monasteri di Clausura
(20 novembre 2015) pag. 40

Lettera alla Comunità diocesana
(30 novembre 2015) pag. 41

Lettera ai Presbiteri dell’Arcidiocesi
(2 dicembre 2015) pag. 54

VISITA PASTORALE

Lettera alla Comunità parrocchiale
“Sacri Cuori di Gesù e Maria” in Maletto
(8 ottobre 2015) pag. 56

Lettera di auguri ai Presbiteri e alla Comunità Parrocchiale
di Maletto (24 dicembre 2015) pag. 58

AGENDA

Ottobre - Dicembre pag. 60

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 74

Decreto ridefinizione confini parrocchia S. Antonio Abate in S. Maria della Scala in Paternò (19 novembre 2015)	pag. 82
Decreto di designazione delle Chiese Giubilari dell’Arcidiocesi (30 novembre 2015)	pag. 85
Decreto di Rendiconto delle erogazioni delle somme attribuite all’Arcidiocesi della C.E.I. per l’anno 2015.	pag. 89
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO	
Circolare (1 dicembre 2015)	pag. 93
SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENTATO	
Circolare (22 ottobre 2015)	pag. 95
CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI	
Circolare (3 ottobre 2015)	pag. 96
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO	
Scuola di formazione all’impegno sociale e politico anno 2014/2015	pag. 98
CONSIGLIO PRESBITERALE	
Lettera di convocazione (6 ottobre 2015)	pag. 102
CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI	
Lettera di convocazione (9 ottobre 2015)	pag. 104
Lettera di convocazione (20 novembre 2015)	pag. 105
Lettera di convocazione (11 dicembre 2015)	pag. 106
VITA DIOCESANA	
Settimana di aggiornamento del Clero (6 novembre 2015)	pag. 109

Undicesima Giornata Sociale Diocesana Relazione di S.E. Mons. Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi (28 novembre 2015)	pag. 129
Riflessioni conclusive sull'undicesima Giornata Sociale Diocesana (30 novembre 2015)	pag. 141
Ritiro di avvento del Clero (1 dicembre 2015)	pag. 145



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

**XXIII Anniversario di Ordinazione Episcopale
dell'Arcivescovo, Giubilei Sacerdotali
e Ammissioni agli Ordini Sacri**

*Catania, Basilica Cattedrale
2 ottobre 2015*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. La Chiesa oggi fa memoria dei Santi Angeli Custodi e ciascuno di noi la celebra non solo con la ricchezza dei testi liturgici, ma anche con tutti quei ricordi personali che la ricorrenza suscita. Tutti, infatti, siamo cresciuti con la certezza di essere protetti dal nostro Angelo Custode, che siamo stati abituati a pregare giornalmente. Siamo stati pure esortati a non rattristare l'Angelo Custode con le nostre offese al Signore e con il nostro comportamento cattivo verso i compagni.

Siamo stati così iniziati alla dottrina della Chiesa circa uno degli aspetti dell'intera verità di fede sull'esistenza degli Angeli.

2. L'odierna memoria va celebrata alla luce di quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica, promulgato l'11 ottobre 1992, espone circa la dottrina degli Angeli (Nn. 328-336).

Il testo cita le belle espressioni di due grandi Maestri della dottrina cristiana: S. Basilio di Cesarea e S. Tommaso. Il primo afferma: "Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore" (*Adversus Eunomium* 3, 1: PG 29, 656B) e S. Tommaso scrive: "Gli angeli cooperano ad ogni nostro bene" (*Summa Theologiae*, I, 114, 3, ad 3).

Possiamo considerare queste belle espressioni come opportuno commento alle pagine bibliche che sono state proclamate (Es 23,20-23a; Mt 18,5-10).

Il senso profondo dell'odierna memoria è pure evidenziato dal Prefazio della Messa: "onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita". La bontà del Signore destina gli angeli a nostra custodia e protezione. La celebrazione odierna non esprime, quindi, sdolcinato sentimentalismo o ingenuo infantilismo. Essa, piuttosto, rivela l'amore misericordioso del Padre, e per questo costituisce per noi un forte stimolo a crescere nello stile di lode e di gratitudine che deve qualificare la nostra esistenza.

3. Noi sappiamo bene cosa significa ringraziare per l'amore che riceviamo dal Signore: "Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11). E quindi: se Dio manda i suoi Angeli a nostra custodia e protezione, anche noi dobbiamo praticare custodia e protezione tra di noi e nei riguardi di tutti.

Lodare e ringraziare il Padre perché ci affida alla custodia degli Angeli significa, allora, impegnarci a rispondere alla domanda della pagina della Genesi (4,1-16) che risuona sempre con tragica attualità: "Dov'è Abele, tuo fratello?". La memoria dei Santi Angeli Custodi ci deve far uscire dalla logica di Caino: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?".

Siamo custoditi, dobbiamo diventare custodi. E qui si apre il campo sconfinato della solidarietà e della carità dove singolarmente e comunitariamente, nelle piccole e nelle grandi occasioni, nella chiesa e nella società, dobbiamo essere operatori instancabili e attenti, generosi e creativi.

4. Essere custodi: è un tema caro a Papa Francesco e un invito ricorrente nella sua parola coinvolgente. Ricordiamo, al riguardo, le forti affermazioni fatte nell'omelia in occasione dell'inizio del

suo pontificato, 19 marzo 2013, solennità di S. Giuseppe, modello di custodia nei riguardi di Gesù e Maria. Ricordiamo pure il gesto eloquente e carico di significato della visita a Lampedusa (8 luglio 2013). Papa Francesco ci vuole impegnati nella cura e nella custodia della casa comune, come ci esorta nell'Enciclica "Laudato si" (24 - 05 - 2015).

Inoltre, egli ha indetto l'Anno Straordinario della Misericordia, che deve essere qualificato, tra l'altro, dalla riscoperta e dalla pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale, opere che dimostrano concretamente se noi siamo o no custodi dei nostri fratelli e soprattutto di quelli più bisognosi nei quali Cristo è presente.

L'Anno Santo che ci accingiamo a celebrare avrà lo scopo di farci sperimentare la cura misericordiosa nella quale il Padre custodisce ciascuno di noi, le nostre famiglie, la nostra Chiesa, tutta la Chiesa e l'intera umanità. Come risposta filiale e concreta a tutto ciò, Papa Francesco ci invita ad operare affinché "nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia" (*Misericordiae Vultus*, 12).

5. La custodia vigilante e misericordiosa impegna tutti, particolarmente noi ministri ordinati: vescovo, presbiteri e diaconi.

Vi ho invitati a questa concelebrazione anche per festeggiare in forma comunitaria le ricorrenze giubilari di alcuni fratelli presbiteri:

Mons. Antonino Serrano residente a Roma (70°); Sac. Francesco Longhitano (60°); Mons. Leone Calambrogio, Sac. Putrino Giuseppe, P. Giovanni Cosentino, vincenziano, Don Ildebrando Scicolone, Benedettino, P. Girolamo Billone dell'Ordine dei Frati Minori, P. Attilio Franco dei Frati Minori Cappuccini (50°); Sac. Vincenzo Branchina, Sac. Domenico Evola, Sac. Angelo Lello, Sac. Gianni Romeo, Sac. Giuseppe Sammartino, Mons. Barbaro Scionti, Sac. Alfio Spampinato, Sac. Stefano Tampu (25°).

Carissimi, possiamo sintetizzare il ministero sacerdotale che avete fedelmente svolto in questi anni nella custodia premurosa dei fratelli e delle sorelle che il Signore vi ha fatto incontrare. La custodia non si è limitata alle persone frequentano la chiesa, ma vi ha spinto ad imitare il Buon Pastore che è venuto per cercare e salvare le pecorelle smarrite.

Per questo ringraziamo il Signore che vi ha voluti servi premurosi del suo popolo. Insieme alle persone che voi continuate ad amare e servire, sono lieto di dirvi un grazie affettuoso, cui uniamo l'augurio di continuare con entusiasmo il vostro ministero in questa santa Chiesa catanese che tanto deve a voi per quello che è e per quello che fa.

6. In questo contesto vi invito a ricordarvi anche di me vostro vescovo. La celebrazione odierna, vigilare rispetto alla ricorrenza anniversaria dell'ordinazione che cade domani, mi riporta alla trepidazione del 2 ottobre 1992. Mi fu allora di incoraggiamento la vicinanza orante ed affettuosa di tante persone, a partire dalla cara mamma e dal Cardinale Salvatore Pappalardo. La trepidazione di allora non si è affievolita; anzi, è cresciuta: per questo vi chiedo altrettanta vicinanza orante ed affettuosa. Ne ho tanto bisogno e certamente ne avrò sempre più per il tempo di ministero che il Signore mi vorrà ancora accordare. Custodiamoci a vicenda, carissimi fratelli e sorelle nella santa chiesa catanese e specialmente noi presbiteri nel santo ministero.

La custodia vicendevole è scuola necessaria ed esercizio spirituale indispensabile per essere chiesa in uscita verso tutte le periferie umane, esistenziali ed ecclesiali che sono anche nel nostro ambiente, nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie e nella nostra chiesa. Particolarmente con voi, carissimi fratelli presbiteri e diaconi, vorrò essere sempre più immagine di Cristo Buon Pastore che non è venuto per essere servito, ma per servire.

7. Tutto questo, infine, indicherà a voi carissimi Antonino, Carlo e Ivan il senso pieno della vostra ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato.

Mi avete presentato la domanda per l'ammissione dopo aver vissuto il mese ignaziano, gli esercizi spirituali, per la scelta del vostro stato di vita. Forti di questa intensa esperienza di comunione con Gesù sotto lo sguardo del Padre e l'azione dello Spirito Santo, voi chiedete che il vostro desiderio di prepararvi al santo ministero sia ufficialmente accolto ed esaminato. Anche a nome degli educatori del nostro Seminario, accolgo questo vostro desiderio assicurandovi un discernimento responsabile, di cui, Superiori, Vescovo, presbiterio ed intera comunità diocesana dobbiamo rendere conto al Signore. Ci custodisca Egli nel suo amore, affinché sempre ed ovunque Lo possiamo lodare e ringraziare divenendo tutti custodi gli uni verso gli altri, come pure nei riguardi di ogni essere umano e dell'intera creazione.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Pontificale di Santa Barbara

*Paternò, Parrocchia S.Barbara
5 dicembre 2015*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Sorelle e Fratelli,
Distinte autorità,

1. Abbiamo ripetuto come ritornello alle strofe del Salmo responsoriale la bella e convinta affermazione: “Il Signore è mia forza e mia salvezza”. Con questa espressione condividiamo certamente l’esperienza non solo della nostra Patrona Santa Barbara, ma dei martiri di tutti i tempi, compresi quelli a noi vicini.

La certezza della vicinanza del Signore rende sempre forti coloro che a Lui si avvicinano.

2. Nella prima lettura (Sir 51,1-12) è una persona perseguitata a dare testimonianza delle prove affrontate e superate. La prova è descritta nelle varie fasi di difficoltà e sofferenza. “Allora mi ricordai della tua misericordia, o Signore, e delle tue opere che sono da sempre”.

In questa affermazione abbiamo una preziosa indicazione: nelle difficoltà non dobbiamo chiuderci in noi stessi. Dobbiamo affidarci al Signore, stringere la mano che Egli sempre paternamente ci offre. Se ci comportiamo così, anche noi, superata la prova, potremo affermare: “Ti glorificherò, Signore mio re, Ti loderò Dio mio Salvatore; glorificherò il tuo nome, perché fosti mio protettore e mio aiuto”.

3. Santa Barbara conosceva le parole di Gesù che noi abbiamo ascoltato nella pagina del Vangelo di Matteo (10,17-21). Barbara, illuminata dallo Spirito del Padre, diede esemplare testimonianza della

sua appartenenza a Gesù. Barbara parlò allora, e parla anche oggi a noi suoi devoti. Ci offre un forte incoraggiamento a perseverare fino alla fine per essere salvati.

4. Stare sempre con Gesù; non permettere a persone o vicende di staccarci da Lui. Le parole di Paolo (Rom 8,31-39) devono diventare ogni giorno di più le certezze che ci sostengono personalmente e comunitariamente.

Dio è con noi perché il Figlio suo Gesù è morto, è risuscitato, sta alla destra del Padre e intercede per noi.

“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?” San Paolo e Santa Barbara rivolgono a noi questa domanda. Noi l'accogliamo e, forti della loro testimonianza, vogliamo farla nostra per la nostra vita e per la testimonianza cristiana che anche noi vogliamo dare ogni giorno.

5. Infatti è questo il frutto più bello e più importante che noi devoti di Santa Barbara vogliamo raccogliere dai festeggiamenti della Santa Patrona.

Ci sta a cuore che tali festeggiamenti siano anzitutto espressioni della festa cristiana che, come già sottolineato dal Vicario foraneo, il carissimo Padre Enzo Algeri, trova il momento più importante nella celebrazione dell'Eucaristia, nella partecipazione alla Santa Messa.

Sono lieto di presiederla anche quest'anno circondato dagli amati sacerdoti di Paternò e dai diaconi. Questa concelebrazione esprime la bellezza della Chiesa paternese, ricca di storia e di opere gloriose.

Annunciando la morte del Signore e proclamando la Sua risurrezione, noi sacerdoti e voi fratelli e sorelle qui presenti, ci stringiamo attorno a Santa Barbara la quale, non solo con parole coraggiose, ma soprattutto con l'offerta gloriosa e generosa della sua giovane esistenza, testimoniò di essere autentica discepola di Gesù.

Noi vogliamo che la festa di Santa Barbara esprima la nostra identità cristiana che unisce in modo inseparabile retta fede, incrol-

labile speranza, generosa carità e autentica devozione.

Desidero ringraziare i carissimi fratelli sacerdoti che da sempre si sono adoperati a far vivere in modo genuino e sempre cristiano la festa di Santa Barbara. E con loro ringrazio tutti i cari collaboratori nel mantenere le sane e belle tradizioni che circondano l'autentica devozione nei riguardi della Santa Patrona.

La festa di Santa Barbara, come tante altre nostre feste, vedono convergere in rispettosa e fruttuosa collaborazione i Responsabili civili ed ecclesiastici del territorio. Le forze dell'ordine hanno giustamente censurato quanto accaduto nei giorni scorsi, il fatto che ha contaminato la festa, anche se non è accaduto durante un momento tipicamente religioso. L'intervento e le disposizioni adottate sono a difesa dell'ordine pubblico, ma anche a garanzia del senso genuino della religiosità popolare. Essa non va profanata, ma promossa nei suoi veri valori.

Perciò anche a nome dei sacerdoti e dei veri devoti, esprimo pubblicamente un sentito ringraziamento alle forze dell'ordine cittadine e superiori per le decisioni adottate.

Sappiamo bene, però, carissimi devoti, che la custodia della festa e della devozione a Santa Barbara, sono affidate soprattutto a noi. Spetta, quindi, a ciascuno di noi e all'intera comunità paternese, vivere e far conoscere il vero volto della Città che si onora di avere in Santa Barbara l'insigne e gloriosa martire patrona.

A Lei affidiamo noi stessi, le nostre famiglie e intera comunità paternese. A Lei promettiamo di rendere vero onore con la nostra esemplare vita civile ed ecclesiale. Santa Barbara sostenga sempre questi propositi che oggi rinnoviamo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Apertura del Giubileo della Misericordia

Catania, Basilica Cattedrale

13 dicembre 2015

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. La terza domenica di Avvento è tradizionalmente chiamata “domenica Gaudete”, dal verbo che apre l’antifona d’ingresso e, quindi, l’intera Celebrazione Eucaristica.

L’imperativo *gaudete* è tratto dal brano della lettera di San Paolo ai Filippesi che noi abbiamo ascoltato come seconda lettura (4, 4-7). Non ci sarà certamente sfuggito che nelle espressioni di Paolo riecheggia l’imperativo che l’antico profeta Sofonia rivolgeva a Gerusalemme: “Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore figlia di Gerusalemme ...”.

L’invito del profeta e quello dell’apostolo hanno una comune motivazione: la presenza del Signore, motivo risuonato anche nel Salmo responsoriale costituito dal “canto della fede” del libro di Isaia (12, 2-6): “Canta ed esulta tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele”.

2. Il tema della gioia lo possiamo trovare anche nella pagina di Luca (3,10-18). Egli afferma: “Giovanni evangelizzava il popolo”, dava, cioè, belle notizie alla gente che gli chiedeva: “Che cosa dobbiamo fare?”. Le risposte di Giovanni facevano intravedere possibilità di vita nuova nella conversione, nella condivisione e nella solidarietà.

Possiamo immaginare come siano stati felici quei pubblicani e quei soldati per le risposte ricevute. Infatti, si diceva loro che le pro-

fessioni finora esercitate, svolte d'ora in poi con cuore convertito, non erano in sè maledette, ma, seppur rischiose, potevano essere continuate nella vita di ogni giorno.

3. “Rallegrati figlia di Sion”: le parole del profeta risuonarono con nuovo ed imprevedibile contenuto quando, nella pienezza del tempo, (cfr. Gal 4,4), Maria ricevette il saluto dell'angelo Gabriele: “Rallegrati piena di grazia: il Signore è con te” (Lc 1,26-28). La gioia di Maria fu piena perché si aprì con totale disponibilità a Dio, per il Quale nulla è impossibile: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Per accogliere l'invito alla gioia che oggi il Signore ci rivolge, noi guardiamo sempre a Maria e lo facciamo soprattutto durante questo tempo di Avvento, periodo liturgico particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore (cfr. Paolo VI, *Marialis cultus*, 4).

4. La gioia cristiana è possibile in ogni stato di vita e nelle concrete situazioni in cui ci troviamo. Infatti, se Lo accogliamo, il Signore è sempre presente e a Lui, anche nelle nostre angustie, possiamo far presenti le nostre richieste, con preghiere e suppliche. E non manchi mai il ringraziamento per i benefici ricevuti dalla provvidenza paterna di Dio.

Inoltre, la vita quotidiana ci offre la gioia di poter mostrare a tutti la nostra amabilità. Ed ancora: sempre e dovunque la pace di Dio custodirà davvero i nostri cuori e la nostra mente.

La Vergine Santissima sia veramente la “causa della nostra gioia” e ci ottenga di viverla e testimoniarla sempre con le belle caratteristiche che Paolo indicava ai Filippesi.

5. L'Apostolo esortava con sorprendente insistenza: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti”.

L'insistenza di Paolo significa oggi per noi, come pure per tutte

le Chiese sparse nel mondo, accogliere con piena letizia nel Signore il dono della Anno Straordinario della Misericordia.

Anche per noi si è aperta la porta del Signore e per essa noi entreremo nell'Anno del Giubileo per ottenere misericordia e perdono. La porta della misericordia, aperta poc'anzi in questa nostra Cattedrale, rinvia a tutti i luoghi e a tutte le condizioni cui Papa Francesco collega il dono dell'Indulgenza giubilare.

Per essere veramente ricco di frutti spirituali, l'Anno Straordinario della Misericordia deve trascorrere giornalmente alla luce e nello stile di quanto scrive il Papa nella lettera "Misericordiae Vultus". Ne raccomando vivamente una ripetuta ed approfondita meditazione personale e comunitaria.

La lettera di Papa Francesco è particolarmente coinvolgente e ciascuno di noi ne trarrà luce, incoraggiamento e conforto. Allo scopo di attuarla a livello diocesano, consegnerò alla fine della Messa ad alcuni fratelli e sorelle un breve testo che ho preparato.

6. Vorrei che l'intera nostra comunità diocesana prestasse particolare attenzione a una meta impegnativa ed affascinante che Papa Francesco indica, come frutto del Giubileo, in questi termini: "Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque ci sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia" (MV, 12).

Questa bella immagine ha attirato subito la mia attenzione ed ha fatto sorgere in me il desiderio di far vivere il Giubileo come occasione propizia per rendere le parrocchie, e quindi l'intera comunità ecclesiale catanese, "Oasi di misericordia". Nella lettera che indirizzo alla comunità diocesana, suggerisco, in particolare, di valorizzare i Consigli pastorali parrocchiali per la costituzione, o il potenziamento, di speciali mezzi pastorali quali l'osservatorio parrocchiale e il centro di ascolto che possano facilitare, a livello personale e comu-

nitario, l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale. Accogliamo, perciò, il forte ed insistente invito di Papa Francesco (MV, 15) che vuole ricco di tali opere l'Anno giubilare che questa sera apriamo.

7. Lo affidiamo all'intercessione della Madre di Misericordia e dei nostri Santi che terremo presenti come modelli per accogliere, condividere e testimoniare l'amore misericordioso che continuamente il Padre ci fa giungere tramite Cristo Redentore e lo Spirito Santo e Santificatore.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume “Un cammino che continua”

Catania, 2 ottobre 2015

Durante la Visita pastorale presso la parrocchia “Maria SS.ma Immacolata” di Belpasso, ed esattamente in occasione dell’incontro con i membri della Fondazione Bufali, espressi il desiderio che fosse adeguatamente commemorato con una pubblicazione l’imminente centenario della benemerita Istituzione. Più recentemente, domenica 22 marzo u.s., durante una Celebrazione Eucaristica in Chiesa Madre ancora una volta formulai l’invito a preparare un’opera che presentasse le origini, la storia e l’opera della Fondazione.

Molto volentieri presento adesso il volume “Un cammino che continua” con il quale viene fatta memoria della famiglia Bufali e dell’attività dell’Orfanatrofio, che rappresenta per la storia del comune di Belpasso un elemento significativo da salvaguardare e consegnare alle nuove generazioni. All’Autore del volume, Prof. Vito Sapienza, e agli attuali Amministratori esprimo il mio plauso ed un sincero ringraziamento.

La pubblicazione ci permette di intravedere chiaramente la storia di una famiglia e le sue relazioni con la Città del tempo, come pure il cammino che l’Istituzione educativa ha percorso fino alla configurazione di un nuovo e necessario assetto giuridico. Altrettanto degna di attenzione l’ultima parte del volume dedicata ad una “visita guidata” del palazzo e delle opere in esso ancora contenute, segno e memoria della famiglia Bufali.

Il Santo Padre, Papa Francesco, nell’udienza generale dell’8 aprile 2015, a completamento delle sue catechesi sulla famiglia, ha parlato dei bambini e più precisamente delle “storie di passione” che molti, troppi bambini, purtroppo, vivono anche oggi. Quante ferite di piccoli, ultimi, emarginati, poveri, derelitti, orfani o abbandonati,

rifiutati, sono sempre poste innanzi a noi e invocano sguardi di attenzione. L'accoglienza, l'amorevolezza, l'ascolto, la cura, la tenerezza, il rispetto, l'umiltà, l'educazione, l'istruzione, la casa, sono gli atteggiamenti necessari da mettere in campo, con naturalezza e amore, per creare quello stile e quel clima che può aiutare il minore a sentirsi "in famiglia". Sforzarsi di essere famiglia di chi non ha famiglia.

Sia questo l'augurio che possa segnare il *cammino che continua* di quanti si pongono a servizio della gioventù nell'ambito della Fondazione Bufali, cui, come i miei Predecessori, mi sento particolarmente legato.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del “catalogo del Museo Diocesano”

Catania, 7 ottobre 2015

Molto volentieri accolgo l'invito ad introdurre la pubblicazione del “Catalogo del Museo Diocesano” della nostra arcidiocesi. Dopo quindici anni di apertura del Museo sono certamente maturi i tempi per la stesura di un catalogo d'arte, capace di accompagnare tutti coloro che, non solo espressamente ma anche silenziosamente, vogliono avvicinarsi alla bellezza dell'opera d'arte.

La prestigiosa Istituzione fu tenacemente voluta e promossa da Sua Eccellenza Monsignor Luigi Bommarito che ebbe la gioia di inaugurarla il 1 febbraio 2001, cioè poco prima di concludere il suo ministero episcopale a Catania.

In data 6 agosto 2002 iniziavo il ministero in questa arcidiocesi e in questi anni di mio episcopato a Catania ho potuto verificare come il Museo Diocesano non è venuto mai meno al suo mandato nelle attività proposte alla Città, anzi posso affermare che esso, grazie all'opera dei direttori che negli anni si sono succeduti, ha saputo conquistarsi una sua dimensione culturale, assumendo anche un importante impegno didattico con le scuole. Il patrimonio storico artistico di cui il museo è custode, infatti, può diventare oggetto di attenta lettura, meditazione e confronto con la narrazione evangelica e sussidio per la formazione dei giovani.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* al numero 167 scrive: «Se, come afferma sant' Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d'amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle

sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”».

Auspico che questo nostro museo, prosegua nel suo cammino culturale continuando a proporsi nella sua doppia funzione pastorale e d'arte.

Rivolgo uno speciale ringraziamento a quanti hanno contribuito alla stesura di questo volume del quale auspico un'ampia diffusione a servizio dell'intera comunità civile ed ecclesiale.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume “Le giornate sociali dell’arcidiocesi di Catania - Europa e cittadinanza attiva”

Catania, 22 ottobre 2015

Il 15 novembre 2014 la Commissione dell’Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della nostra Arcidiocesi ha realizzato la Decima Giornata Sociale Diocesana.

In quell’occasione, si concludeva una fase importante del percorso decennale intrapreso dall’Ufficio per i problemi sociali a partire dal 2005 e sempre coordinato con intraprendente competenza da Don Piero Sapienza. Il percorso, portato avanti con cadenza annuale, aveva puntato sulla formazione di laici capaci di esercitare nel territorio una cittadinanza attiva e responsabile, secondo i criteri della democrazia partecipativa.

La Decima Giornata Sociale ha voluto allargare gli orizzonti stimolando l’assemblea a guardare verso l’Europa, perché non possiamo dimenticare che siamo cittadini europei, e che pertanto, pur con modalità diverse, siamo chiamati ad esercitare un ruolo attivo, senza rassegnarci a subire decisioni che passano sopra la nostra testa. Oggi a tante persone l’Europa appare molto distante, se non addirittura quasi nemica: sono frequenti gli episodi di intolleranza che si registrano verso l’Europa, dando vita a nuovi nazionalismi, pericolosi per lo stesso bene comune e per la pace. Diversi sono i motivi che possono causare tra la gente tali atteggiamenti, anche perché l’Europa sembra aver perso l’entusiasmo iniziale e quei valori voluti dai padri fondatori. Per questo Papa Francesco ripete spesso che l’Europa è stanca, è come una vecchia nonna.

La Decima Giornata Sociale Diocesana è stata perciò caratterizzata da una profonda riflessione sui valori fondanti dell’Europa, quasi a voler riscoprire la bellezza di far parte di questa grande co-

munità. La relazione è stata affidata alla riconosciuta competenza del prof. Andrea Riccardi, il quale, come fondatore della Comunità di S. Egidio, ha arricchito la riflessione con la sua esperienza. Su questa relazione, i cinque gruppi di studio, formati da quasi 200 partecipanti, hanno lavorato per tutta la giornata pervenendo ad alcune conclusioni che si sono tradotte in proposte operative offerte a tutta la comunità ecclesiale diocesana e alle persone di buona volontà.

Seguendo il percorso degli anni precedenti, nel periodo quaresimale, in occasione della *Via Crucis* del lavoratore, l'Ufficio diocesano ha rilanciato l'argomento, esaminando un nodo cruciale, oggi molto scottante: quello dell'immigrazione e dell'accoglienza. Il relatore, Mons. Giancarlo Perego, direttore dell'Ufficio migrantes della C.E.I., ha messo in evidenza il valore della solidarietà, caro alla Dottrina sociale della Chiesa, valore che costituisce anche uno dei pilastri fondamentali della Comunità Europea. La *Via Crucis* del lavoratore, della Quaresima del 2015, ha evidenziato gli aspetti drammatici delle migrazioni, associati alla *via crucis* di Gesù.

La proposta dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali di pubblicare le suddette relazioni, raccolte nel volume "Europa e cittadinanza attiva", mi ha trovato d'accordo, sia per lo spessore formativo di questi interventi, sia perché li ritengo utili per educare le donne e gli uomini della nostra comunità a "pensare in grande", per essere capaci di impegno socio-politico e di vera solidarietà, verso coloro che scappando dalle guerre e dalla fame si affacciano fiduciosi verso l'Europa.

✠ SALVATORE GRISTINA

Atto di Affidamento all'Immacolata

Catania, 8 dicembre 2015

Madre Santissima,

Il popolo cristiano ti invoca “madre di misericordia”, ma tu stessa sei stata la prima creatura umana che ha sperimentato la misericordia del Padre, il quale ti ha “pensato e voluto santa e immacolata nell'amore”, per essere la Madre del nostro Redentore, la “misericordia fatta carne” (M.V. n. 24).

In questo giorno in cui inizia il Giubileo della Misericordia, ti vogliamo affidare, o Vergine Immacolata, la nostra amata Città di Catania, la patria cara ad Agata. A Te, che hai cantato la misericordia del Signore di generazione in generazione (cfr. Lc 1,50), chiediamo di accompagnare, con la tua tenerezza e dolcezza di Madre, il cammino giubilare di ogni comunità, di ogni famiglia e di tutte le donne e gli uomini di buona volontà affinché, in questo anno, tutti, contemplando il volto di Cristo, impariamo ogni giorno ad essere misericordiosi come il Padre nostro celeste (Lc 6,36).

Tanti episodi, registrati nelle cronache dei nostri giorni, purtroppo, ci mostrano il dilagare di una cultura che sembra contraddire la virtù della misericordia e che, indurendo il cuore dell'uomo, lo allontanano dal Dio misericordioso e pietoso (cfr. Es 34,6).

Molto spesso, anche nella nostra cara Città, la chiusura alla misericordia produce violenze, vendette, rancori, corruzione, usura, illegalità. Un contesto, sordo alla misericordia e all'amore, tende a dividere e a ghettizzare alcuni ceti sociali in periferie anonime e degradate, segnate dalla povertà e dalla disoccupazione. In questi scenari, dove vivono moltissimi considerati spesso “non cittadini”, o “cittadini a metà”, o peggio “avanzi urbani” (cfr. *Evangelii Gaudium* n. 74), la mafia trova l'*humus* adatto per la sua proliferazione, soffo-

cando qualsiasi tentativo di autentico sviluppo del territorio.

Maria, al tuo sguardo di Madre misericordiosa, certo non sfugge come tante volte i tuoi figli, per paura o per una sorta di egoismo individualistico, agiscono con intolleranza, specie nei confronti dei nostri fratelli immigrati, che arrivano sulle nostre coste, scappando dalle loro terre martoriate dalle guerre fratricide, dalle persecuzioni, dalla fame e dalle malattie.

O Vergine Maria, fa che possiamo riconoscere in ogni fratello e sorella bisognosi il volto stesso di Cristo, povero (anche dei più elementari legami affettivi, familiari e sociali), affamato (anche di pace e di riconoscimento dei diritti umani fondamentali), espulso, rifugiato. Il fiorente e articolato volontariato nella nostra Chiesa e nella nostra Città, anche con le sue molteplici organizzazioni laiche, risponde a queste sfide del mondo globalizzato, mostrando un frammento credibile della misericordia infinita di Dio-Amore.

Per tutto questo lodiamo il Padre, fonte e datore di ogni bene e, allo stesso tempo, lo preghiamo affinché il Giubileo della Misericordia sia per tutti l'occasione per riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale, che Cristo ha chiesto ai suoi discepoli di praticare.

O Maria, serva della divina misericordia, ti chiediamo che, come auspica Papa Francesco, “nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque possa trovare un'oasi di misericordia” (M.V. n. 12), nell'arido deserto dell'indifferenza globalizzata. Oasi di misericordia dove una saggia pedagogia cristiana educi adulti e giovani all'accoglienza e alla solidarietà, perché il mondo sia trasfigurato da un nuovo umanesimo fondato in Gesù Cristo.

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Presentazione del volume “Il restauro degli affreschi di
Giovan Battista Corradini” nel Presbiterio della
Cattedrale di Catania**

Catania, 13 dicembre 2015

Sono particolarmente lieto di esprimere cordiale e sentito apprezzamento per questa pubblicazione dedicata alla presentazione dei lusinghieri risultati del recente restauro degli affreschi dell'abside della nostra Cattedrale.

Il volume permette di rivivere l'evento del 6 giugno scorso, quando insigni relatori illustrarono, da vari punti di vista, la restituzione degli affreschi del Corradini al loro originario splendore. Diede particolare lustro all'evento la presenza del Prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani.

Fui onorato allora di esprimere come Arcivescovo vivissima gratitudine alle persone e alle istituzioni che avevano reso possibile la progettazione, il finanziamento e la realizzazione del restauro. Mi è gradito rinnovare i sentimenti di allora che risultano, adesso, ulteriormente motivati dalla presente pubblicazione.

Mi piace rilevare che il restauro degli affreschi costituisce una tappa significativa del percorso iniziato nei decenni scorsi e che ha reso più bella la chiesa che custodisce le Sacre Reliquie della nostra Patrona, la Santa concittadina Agata, Vergine e Martire.

Vorrei in questa occasione ricordare anche l'altra tappa significativa costituita dalla riattivazione del Grand'Organo, avvenuta nel novembre del 2014.

Credo sia possibile vedere in queste tappe un buon auspicio per il completo restauro della nostra Basilica Cattedrale. Resta, infatti, il transetto cui è opportuno ed urgente dedicare ogni dovuta attenzione. Unitamente all'intera comunità catanese spero che questo possa

avvenire presto e con i buoni risultati finora raggiunti.

Questi traguardi rendono più accogliente la Basilica Cattedrale, chiamata a svolgere un ruolo molto importante particolarmente durante l'Anno Straordinario della Misericordia che oggi inauguriamo con il suggestivo rito dell'apertura della Porta Santa che ho l'onore di compiere.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio augurale per il settimanale “Prospettive”

Catania, 24 dicembre 2015

DALLA TENDA ALL'OASI

“E la Parola carne divenne e pose la tenda fra noi e contemplammo la gloria di lui, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

Con questi termini tradotti letteralmente dal greco, nel Prologo del IV Vangelo è presentata l'incarnazione del Figlio di Dio. Gli esegeti evidenziano l'impressione che suscitò, e continua a suscitare, l'accostamento tra “Parola” e “carne”, termini antitetici che solo Dio può mettere insieme.

“Pose la tenda in mezzo a noi”: l'immagine delle tenda ci ricorda che noi siamo pellegrini e che le tende del nostro pellegrinaggio si muovono spesso. L'immagine sta ad indicare, pure, la precarietà della nostra condizione umana, pienamente condivisa dal Figlio di Dio, proprio perché “pose la sua tenda fra noi”. Davvero, Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Con questa fede e con questi sentimenti anche quest'anno vogliamo contemplare e vivere il Natale.

L'Anno straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco e già iniziato in tutte le Chiese sparse nel mondo, arricchisce ancor più la nostra celebrazione natalizia.

Scriva Papa Francesco nelle Lettera “Misericordiae Vultus”, con cui ha stabilito la celebrazione del Giubileo: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth... [Egli] con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio” (n 1).

Il Figlio Eterno “pose la sua tenda fra noi”, una tenda dove noi entriamo per trovare misericordia, per conoscere ed incontrare il volto misericordioso del Padre.

Durante quest'anno giubilare siamo chiamati ad entrare nella “tenda” che è Gesù medesimo, e lo dobbiamo fare con tale frequenza ed intensità da diventare pure noi capaci di quel “divenire” che caratterizza l'incarnazione del Figlio di Dio. La celebrazione del Santo Natale e del Giubileo della Misericordia devono trasformare la nostra vita, ci devono far divenire “Oasi di Misericordia”.

Con questa bella immagine Papa Francesco descrive la missione della Chiesa “serva e mediatrice presso gli uomini” dell'amore misericordioso di Dio: “dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque ci sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia” (MV, 12)

Ed allora in questo Natale, durante il Giubileo della Misericordia, dobbiamo abitare nella tenda, che è il Figlio di Dio fatto carne, in modo tutto speciale per uscirne trasformati profondamente, divenendo “Oasi di Misericordia” tramite l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale. Ovunque viviamo ed operiamo dobbiamo riscoprire ed esercitare queste opere ispirate all'insegnamento e dello stile di vita di Gesù. Papa Francesco ne parla nel n.15 della sua Lettera: lasciamoci scuotere e coinvolgere dalle sue espressioni e dall'esempio che egli continuamente ci offre.

Auguro a tutti di celebrare con questa ricchezza di fede e di carità il Natale e l'Anno Giubilare: dalla Tenda che è Gesù per noi, all'Oasi di misericordia che ciascuno di noi può e deve diventare per gli altri.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 13 ottobre 2015

Carissimi,

Il 7 dicembre 2015 la Chiesa, e specialmente noi presbiteri, ricorderemo il 50° anniversario della promulgazione del Decreto del Vaticano II *Presbyterorum Ordinis*. Vorrei invitarvi, carissimi fratelli, a vivere gli incontri in programma nei prossimi mesi, ed in particolare quelli sotto indicati, con la gioia che il 50° suscita nel nostro cuore, nella certezza che la grata memoria dell'evento motiverà un rinnovato impegno nella nostra vita e nel nostro ministero.

* * *

1. A ciò mirerà anzitutto la SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO TEOLÓGICO-PASTORALE PER IL CLERO (3 - 6 novembre 2015) che avrà come tema l'espressione *Servi premurosi del tuo popolo* e si svolgerà in Seminario con il seguente programma

MARTEDÌ 3 ore 9.30 Ora media.

Relazione di Don Dario Vitali, docente di Teologia dogmatica nella Pontificia Università Gregoriana: *Il primato del servizio al Popolo di Dio*.

Dialogo con il Relatore.

ore 13.00 Pranzo.

MERCOLEDÌ 4 ore 9.30 Ora Media.

Relazione di P. Felice Scalia S.J., docente

emerito di Pedagogia Catechetica presso l'*I-gnatianum* di Messina: *Se vuoi essere Parola di Dio, ascolta prima la parola degli uomini.*

Dialogo con il Relatore.

ore 13.00 Pranzo.

GIOVEDÌ 5 ore 9.30 Ora Media.

Relazione Frà Benigno Palilla dei Frati Minori Rinnovati: *I presbiteri: servi misericordiosi e premurosi delle vittime dell'azione straordinaria del diavolo e di coloro che pensano di esserlo.*

Dialogo con il Relatore.

ore 13.00 Pranzo.

VENERDÌ 6 ore 9.30 Ora Media.

Relazione di Don Agatino Gugliara, Paolino.

Dialogo con il Relatore.

ore 12.00 Preghiera comunitaria.

ore 13.00 Pranzo

2. Con questo stesso spirito desidero riprendere, sollecitato anche da tante richieste, gli incontri sacerdotali di vicariato a Viagrande presso la Residenza SS. Salvatore. Ne abbiamo già fatto esperienza e credo che siano stati momenti belli di comunione nella preghiera, nella riflessione e nella fraternità. Per la riflessione faremo riferimento al Decreto *Presbyterorum Ordinis* e l'incontro sarà guidato a turno da un presbitero del vicariato.

Incominceremo giovedì 22 ottobre con il I Vicariato. Le date successive sono state già comunicate nell'allegato alla lettera del 22 settembre u.s..

3. Cureremo in modo particolare i due corsi di esercizi spirituali che si svolgeranno a settembre 2016: nei giorni 5 - 9 presso la *Domus Seraphica* a Nicolosi, e l'altro, fuori diocesi, nei giorni 26 - 30 dello stesso mese.

Nel pieno rispetto delle scelte personali, vorrei, tuttavia, invitarvi a privilegiare questi due corsi di esercizi spirituali come qualificante testimonianza di attaccamento al nostro presbiterio diocesano.

4. La Conferenza Episcopale Siciliana promuove nei giorni 23 - 26 novembre p.v., il IV Convegno regionale dei Presbiteri, che si svolgerà con le modalità di cui all'invito che perverrà a ciascun sacerdote. Come certamente faranno gli altri Vescovi di Sicilia, anch'io invito i membri del nostro presbiterio a partecipare al Convegno. È opportuno che tutti e 15 Vicariati siano rappresentati al Convegno di modo che i partecipanti possano poi condividere con i confratelli il bene che riceveranno dal Convegno. Sarò vivamente grato ai Vicari foranei se si adopereranno in tal senso.

* * *

Quest'anno ci sentiremo particolarmente accompagnati dai fedeli affidati alla nostra carità pastorale. In tante comunità parrocchiali si svolge lodevolmente l'Adorazione Eucaristica mensile per i sacerdoti e per i seminaristi. Per la riflessione può essere opportunamente valorizzato il documento conciliare in sintonia con l'Anno straordinario della Misericordia che ci apprestiamo a vivere.

I buoni risultati di queste iniziative ordinarie e speciali sono certamente assicurati da Gesù Buon Pastore e dalla intercessione della

Vergine Santissima, Madre di noi ministri del suo Figlio.

Vi contribuirà pure e non poco il nostro responsabile e fraterno impegno personale. Aiutiamoci in tal senso e non priviamoci della gioia di contribuire alla crescita del nostro Presbiterio nel servizio alla Santa Chiesa di Catania.

A tutti un fraterno abbraccio.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania 7 novembre 2015

Carissimi,

Martedì 17 novembre alle ore 9.30 si svolgerà in Seminario il nostro incontro di formazione permanente.

Come più volte sottolineato, i nostri incontri nell'anno pastorale in corso fanno riferimento ad Decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*, di cui il 7 dicembre p.v. ricorrerà il 50° di promulgazione.

Durante la settimana di aggiornamento teologico - pastorale ho comunicato che avrei curato personalmente l'incontro del 17. Infatti, desidero vivamente rivolgermi a voi alla luce di quanto il suddetto Decreto stabilisce al n. 7 circa i rapporti tra i Presbiteri e il Vescovo. Mi permetto, al riguardo, di suggerire una buona riflessione personale sul testo in preparazione all'incontro.

Esso servirà anche a fornire qualche indicazione sullo svolgimento del Giubileo Straordinario della Misericordia. Inoltre e se possibile, potremo iniziare la riflessione circa il V Convegno delle Chiese d'Italia che a quella data sarà appena concluso.

In attesa di incontrarci con un vicendevole ricordo nella preghiera.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Monasteri di Clausura dell'Arcidiocesi

Catania, 20 novembre 2015

Carissime,

Ancora una volta sono lieto di inviarvi il Calendario Liturgico delle Chiese di Sicilia 2015 - 2016 compiendo così un gesto che esprime e rinnova sempre il mio affetto nei vostri riguardi.

A partire dell'8 dicembre p.v. tutta la Chiesa inizierà il Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco. Anche la nostra Arcidiocesi vivrà questo evento di grazia ponendosi in ascolto del Padre misericordioso e con alcune iniziative mirate a far divenire le nostre comunità parrocchiali delle "oasi di misericordia". Inoltre, con le altre Chiese in Italia avvieremo un percorso pastorale volto che cercherà di far recepire il V Convegno Nazionale che è stato celebrato a Firenze dal 9 al 15 novembre scorso.

Sono certo che accompagnerete, come sempre, con un ricordo nella preghiera, le comunità ecclesiali della nostra Isola e particolarmente la nostra Arcidiocesi che tanto bene continua a trarre dalla vostra presenza.

Affido questi eventi alla vostra preghiera e vi ringrazio dello speciale ricordo che avete per me e per la Visita pastorale che sto compiendo. Vi benedico con grande affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera alla comunità diocesana

Catania, 30 novembre 2015

“POPOLO E PASTORI INSIEME” PER DIVENIRE “OASI DI MISERICORDIA”

Fratelli e Sorelle nel Signore.

1. Guidato certamente dallo Spirito Santo, Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015, Solennità dell'Immacolata Concezione, e si concluderà nella Solennità liturgica di Gesù Cristo Re dell'Universo il 20 novembre 2016.

L'invito a questo tempo straordinario di grazia ci giunge attraverso la Bolla di indizione *Misericordiae Vultus* (MV) dell' 11 aprile scorso, vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia. La Lettera pontificia testimonia in ogni paragrafo lo stile personale, cordiale, sapiente e coinvolgente di Papa Francesco e ci permette, ancora una volta, di constatare nel Santo Padre perfetta sintonia tra persona, pensiero, azione e stile pastorale. Ciò che scrive Papa Francesco, e come lo scrive, è testimonianza di quello che egli è, di come vive ed opera. Anche per questo motivo la Lettera del Papa è accessibile a tutti e, quindi, è opportuno che essa sia diffusa, attraverso la lettura personale e la condivisione comunitaria.

2. Nei giorni scorsi (dal 9 al 13 novembre) si è svolto a Firenze il V Convegno delle Chiese d'Italia sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Accompagnato da una delegazione ufficiale, ho preso parte all'evento che è stato benedetto dal Signore con la presenza del Santo Padre.

Martedì 10 novembre, dopo una sosta a Prato, egli ci ha, infatti, raggiunto nella Cattedrale di Firenze dove si è rivolto a noi con un

discorso che, sia per stile che per la ricchezza delle indicazioni, resterà davvero memorabile. Lo dobbiamo, perciò, tener presente affinché la nostra mente, la nostra vita e la nostra azione pastorale ne siano arricchite ed esso diventi fortemente orientativo per la nostra comunità diocesana.

Ascoltando il discorso del Papa, mi ha colpito particolarmente il seguente passaggio: “Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? - direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme! Questa preziosa indicazione, che emergeva già nelle prime parole del nuovo Papa appena eletto (13 marzo 2013), è il costante invito di Papa Francesco a vivere lo stile sinodale che deve sempre più caratterizzare la Chiesa in tutte le sue articolazioni.

3. Le parole del Papa mi hanno confermato in una idea che ho maturato durante le ripetute letture della Bolla di indizio ne del Giubileo e che adesso espongo di seguito in queste semplici riflessioni che offro come indicazioni per vivere l'Anno Santo nella nostra Chiesa.

3.1 Come sopra notato, la Lettera è accessibile a tutti. Essa ci dice cosa deve essere, significare e produrre in noi, persone singole e comunità, l'Anno Santo della Misericordia. Alla meditazione personale della Lettera di Papa Francesco, è quanto mai opportuno aggiungere frequenti ed abbondanti momenti di riflessione comunitaria, mediante lo stile sinodale che egli ha ribadito a Firenze: “popolo e pastori insieme”.

3.2 “Popolo e pastori insieme” nella meditazione della Lettera di Papa Francesco: lo faremo a partire dai Consigli pastorali parrocchiali e dai gruppi dei generosi operatori pastorali che più direttamente collaborano. Valorizzeremo, pure, le innumerevoli possibilità di catechesi e di dialogo che la “pastorale ordinaria” offre. Penso, ad esempio, alle novene, ai tridui in preparazione alle feste religiose che, ben vissute, diventa-

no provvidenziale possibilità per celebrare fruttuosamente il Giubileo della Misericordia.

3.3 Anche il Settimanale *Prospettive* e il *sito diocesano* dovranno essere ampiamente e creativamente utilizzati. Il Giubileo può costituire l'occasione propizia per un opportuno rilancio del settimanale così come è emerso, fra l'altro, in occasione della recente celebrazione del suo trentennale di pubblicazione. Il *sito diocesano* offrirà ogni giorno la possibilità di approfondire e condividere, tramite le modalità specifiche che esso offre, l'esperienza del Giubileo nella nostra Chiesa particolare.

4. Il Consiglio pastorale parrocchiale svolgerà, come tra poco illustrerò, un particolare ed insostituibile compito. Così esso potrà attuare il suo speciale e significativo compito di luogo privilegiato di quel "discernimento comunitario" che è stato fortemente raccomandato durante il III Convegno delle Chiese d'Italia a Palermo (20-24 novembre 1995), come espressione dinamica della comunione ecclesiale e come metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale.

È utile rileggere la pagina della Nota pastorale dell'Episcopato Italiano (16 maggio 1996) *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*. "Perché esso [il discernimento comunitario] sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio.

Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nell'odierna società democratica.

Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali, diocesi e anche a più largo raggio. I responsabili delle comunità cristiane ne approfondiscano il senso e le modalità per poterla promuovere come autorevoli guide spirituali e pastorali, saggi educatori e comunicatori" (Enchiridio n C.E.I., vol. 6, n° 21, pago 84- 85).

Dallo splendido nucleo "Popolo e pastori insieme", può fiorire questa bella esperienza di appartenenza ecclesiale che rinvigorisce le forze e spinge verso entusiasmanti nuovi traguardi.

5. In che modo potranno i Consigli pastorali parrocchiali, durante il Giubileo della Misericordia, rivelarsi ed operare come forma privilegiata di "popolo e pastori insieme" in efficace esercizio di discernimento comunitario?

Notiamo subito che il Consiglio pastorale è qui visto nella sua genuina natura di espressione dell'intera comunità parrocchiale con la partecipazione dei Religiosi e delle Religiose, delle associazioni, gruppi e movimenti in essa presenti, e in stretto collegamento con l'Assemblea pastorale parrocchiale. Occorre lealmente riconoscere che l'Assemblea non è ancora prassi diffusa e consolidata. Le esperienze in tal senso sono piuttosto lodevoli eccezioni, mentre il Consiglio pastorale è già entrato nella configurazione abituale delle parrocchie, seppur con diverso ritmo di incisività nelle comunità parrocchiali. Per questo la Visita pastorale in corso ha inteso avviare e rafforzare tale collegamento. Adesso l'Anno giubilare può divenire un ulteriore e forte stimolo a procedere in tal senso.

Perciò, mi rivolgo con grande fiducia particolarmente a voi, carissimi fratelli parroci, miei primi collaboratori e "autorevoli guide spirituali e pastorali, saggi educatori", chiedendovi lo speciale impe-

gno del pieno coinvolgimento del Consiglio pastorale parrocchiale affinché operi con grande entusiasmo per favorire nelle nostre comunità parrocchiali l'approfondita conoscenza della Lettera di Papa Francesco in vista di una sua corale accettazione ed attuazione.

6. Infatti, la Lettera *Misericordiae Vultus* è straordinariamente ricca di quei "sogni" e desideri che Papa Francesco esprime con frequenza sul presente e l'avvenire della Chiesa e per la cui realizzazione ha anche voluto il Giubileo straordinario della Misericordia. Indico alcuni di questi desideri per invogliare tutti a scoprirne molti altri.

6.1. "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio. A tutti, credenti o lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi" (MV5).

6.2. "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti: nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole" (MV10).

6.3. "Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia" (MV12).

Questa bella immagine ha attirato subito la mia attenzione e ha fatto sorgere in me il desiderio di far vivere il Giubileo come occasione propizia per rendere le parrocchie, e quindi l'intera comunità ecclesiale catanese, "Oasi di misericordia".

L'oasi fa riferimento fisicamente al deserto e idealmente a tutte quelle situazioni difficili dove manca l'elemento essenziale dell'ac-

qua che disseta il corpo e lo spirito. Quanti deserti e quante persone assetate ci sono anche nel nostro territorio! Il Giubileo straordinario della Misericordia ci offre la possibilità di essere dissetati in abbondanza per dar da bere agli assetati.

Ecco allora, fratelli e sorelle nel Signore in quest' amata Chiesa particolare di Catania, la proposta che come vostro vescovo consegno per vivere l'Anno Santo della Misericordia: "Popolo e pastori insieme", per rendere le nostre parrocchie "Oasi di misericordia".

7. Al riguardo, mi piace condividere con voi alcune idee - proposte che potranno essere sviluppate a livello parrocchiale. Non si tratta, evidentemente, di un elenco chiuso; piuttosto, mi auguro che esso susciti ulteriori e opportune riflessioni, che, condivise, contribuiranno a rendere la nostra Chiesa particolare una grande oasi di misericordia nel territorio.

7.1. Anzitutto, i membri del Consiglio pastorale parrocchiale meditino personalmente la Lettera di Papa Francesco. In successivi incontri condividano la domanda: "Come rendere sempre più la nostra parrocchia «Oasi di Misericordia»?". Se il Consiglio opererà con il discernimento comunitario già descritto, certamente potrà elaborare proposte per l'intera comunità parrocchiale, da illustrare in apposite assemblee parrocchiali. Le riflessioni e le proposte così elaborate, saranno valorizzate dal Consiglio pastorale diocesano, in via di ricostituzione, per una proposta da offrire all'intera comunità ecclesiale.

7.2. L'immagine "oasi di misericordia" richiama quell'altra che presenta la parrocchia come la "fontana del villaggio". In entrambi i casi, la parrocchia è chiamata a prendere sempre più coscienza di essere umile e benefica presenza per servire, rinnovandosi con il dono della misericordia accolta, condivisa ed offerta. La misericordia è l'acqua abbondante che

dunque l'oasi-parrocchia può e deve offrire a tutti.

- 7.3. Essere oasi significa rendersi conto, per farsene carico, delle reali condizioni di vita delle persone, vicine o lontane, che costituiscono la comunità parrocchiale. A tale scopo è necessario costituire un semplice ma attento osservatorio parrocchiale dando forma organica, stabile, ed attività costante alle numerose risorse di cui disponiamo nelle *Caritas* parrocchiali, nei Gruppi vincenziani, nelle Misericordie, nei gruppi Fratres, nelle Confraternite, nel volontariato... Il Giubileo può offrire la possibilità per realizzare la tanto invocata comunione e collaborazione tra tutte queste, ed altre eventuali, belle realtà che spesso agiscono in modo isolato e, talvolta, competitivo.
- 7.4. Nelle parrocchie che già hanno ricevuto la Visita pastorale, l'Osservatorio potrà valorizzare la Relazione elaborata dal Consiglio pastorale parrocchiale e presentata nell'Assemblea pastorale. Ho sempre ammirato la verità, la semplicità e la concretezza di tali Relazioni. Davvero hanno descritto la reale situazione della comunità parrocchiale, evidenziandone traguardi già raggiunti con l'aiuto del Signore, o da raggiungere "pienamente disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più missionario [e misericordioso] il volto della nostra Chiesa particolare (*Preghiera per la Visita pastorale*).
- 7.5. "Nella Chiesa del Signore tutti gli uomini verranno se bussando alla sua porta, solo amore troveranno...". Così tante volte cantiamo, ringraziando il Signore perché già le nostre comunità ecclesiali si comportano in questo modo. Nel canto esprimiamo pure il desiderio e il proposito di esserlo sempre più. Il Giubileo ci viene incontro spronandoci

a costituire, o perfezionare, in ogni parrocchia il Centro di ascolto. Quante persone competenti, anche professionalmente, possiamo coinvolgere al riguardo! Non cadiamo nel corto circuito di dire che non disponiamo di queste risorse. Chiediamoci umilmente: non ci sono o piuttosto non le cerchiamo, non le accettiamo, non le motiviamo, non le coinvolgiamo...? Esorto vivamente i carissimi fratelli parroci ad un particolare impegno al riguardo. Non stanchiamoci di rivolgere inviti in tal senso. La gioia che brillerà nel volto di chi riusciremo a coinvolgere e delle persone che saranno veramente accolte, compenserà tale ricerca. La prospettiva indicata da Papa Francesco:

“Nelle nostre parrocchie... chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia” si realizza già nell’ accoglienza attenta e cordiale che le persone del Centro di ascolto sapranno offrire a chi bussa alla porta e al nostro cuore.

7.6. L’osservatorio e il Centro di ascolto forniranno utili indicazioni per l’esercizio personale e comunitario delle opere di misericordia corporale e spirituale su cui tanto insiste Papa Francesco. Il n. 15 della MV ci vuole coinvolgere e farci crescere nell’ essenziale che illumina la nostra esistenza: “Alla sera della vita, saremo giudicati nell’ amore” (S. Giovanni della Croce, *Parole di luce e di amore*, 57).

Teniamo presenti anche le seguenti affermazioni del Papa nella Lettera indirizzata a Mons. Rino Fisichella, riportata più avanti, e con la quale si concede l’indulgenza: “Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L’esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l’indulgenza giubilare. Di qui l’impegno a vivere della misericordia per ottenere

la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell' amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà, pertanto, di una indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità”.

Nella storia della nostra Arcidiocesi rifulgono di grande splendore innumerevoli ed esemplari operatori nel settore delle opere di misericordia corporale e spirituale. Tre nomi a sintetizzare una ininterrotta storia di solidarietà e cristiana carità: il Beato Card. Dusmet, la Beata Maddalena Morano, la Serva di Dio Suor Anna Cantalupo...

Nei mesi del Giubileo ogni comunità parrocchiale studi e verifichi nella propria storia come i padri si sono adoperati per vivere in pienezza le opere di misericordia. Non mancheranno testimonianze straordinarie per creatività ed efficacia; ma sicuramente ci saranno tante testimonianze di carità “feriale”, ma preziosa perché segno di amore ricevuto in abbondanza dal Signore e condiviso generosamente con il prossimo.

In tale contesto invito gli alunni dello Studio Teologico S. Paolo e dell'ISSR S. Luca, appartenenti all'Arcidiocesi di Catania, a privilegiare maggiormente ricerche di questo genere nella scelta degli argomenti delle tesi di Baccellierato, Licenza, Laurea e Dottorato.

8. L'Anno giubilare vedrà le nostre parrocchie impegnate nell'attenzione operosa verso l'accurato appello lanciato da Papa Francesco all'*Angelus* del 6 settembre scorso. Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, Papa Francesco invitava le parrocchie ad essere loro prossimi e a dare loro una speranza concreta accogliendo una famiglia di profughi. Il Consiglio episcopale permanente della C.E.I. ha predisposto un *vademecum* contenente indicazioni per le diocesi italiane circa l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati.

La *Caritas* diocesana sta provvedendo a rendere tali indicazioni più rispondenti al nostro territorio. Confido molto nell'intervento

dei Consigli pastorale e per gli Affari economici affinché tutte le parrocchie, anche tramite opportune sinergie interparrocchiali o di Vicariato, siano generose nel praticare l'accoglienza nei riguardi di questi speciali "forestieri" che ci permettano di accogliere in loro Gesù, che ci vuole misericordiosi come il Padre lo è con noi.

9. I Consigli pastorali e le Assemblee parrocchiali nell'esercizio del "discernimento comunitario" saranno accompagnati da indicazioni che gli uffici di Curia man mano forniranno, tenendo presente, tuttavia, che celebrare il Giubileo non significa primariamente attuare una serie di iniziative, ma cercare di assumere nella vita personale e comunitaria un nuovo stile di pensare e di operare. Mi pare questo il senso autentico di quanto scrive Papa Francesco: "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È la condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS.ma Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (MV2).

Lasciamo che queste parole entrino nel nostro cuore: veramente e quindi senza fretta, ma con il tempo necessario a ciascuno di noi.

9.1. Certamente alcune iniziative del Giubileo (quali il pellegrinaggio, le "24 ore per il Signore", il dono dell'indulgenza...) sono legate alla durata temporale 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016. Il Giubileo, però, deve essere ricco di frutti che rimarranno per tutta la nostra vita. Dobbiamo evitare che anche il Giubileo della Misericordia abbia la sorte di altri importanti eventi che pure abbiamo ultimamente celebrato, ma con scarsa continuità nella vita personale e comunitaria. È

bene, perciò, assicurare il tempo necessario alla meditazione e alla assimilazione della Lettera di Papa Francesco con il ritmo dei cerchi concentrici: Consiglio pastorale, comunità parrocchiale, comunità diocesana. L'attenzione alla Lettera sarà accompagnata, secondo l'esplicita raccomandazione di Papa Francesco, dal recupero del "grande insegnamento che S. Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca (1980) giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato" (MV 11).

10. L'insistenza sul ruolo fondamentale della parrocchia nella celebrazione del Giubileo non intende escludere quello delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti. Chi vi appartiene, continui a fare in essi belle e feconde esperienze di crescita nella fede, nella speranza e nella carità perché queste nuove realtà ecclesiali sono certamente un dono del Signore Gesù alla Sua Sposa, la Chiesa dei nostri giorni.

Per vincere ogni tentazione isolazionistica da parte di queste nuove realtà ecclesiali, si deve fare in modo che le ricchezze ricevute nell'appartenenza ai vari movimenti, convergano nella comunità parrocchiale. Per questo, le associazioni antiche e nuove devono essere presenti nel Consiglio pastorale parrocchiale, che potrà così beneficiare anche del loro qualificato apporto.

Il Giubileo della Misericordia può aiutarci pure in questo: l'intera nostra Chiesa particolare, così ricca di tanti movimenti post-conciliari, e in essa le singole parrocchie, vivano una nuova stagione di rapporti nella comunione e nella missione con queste nuove aggregazioni ecclesiali.

11. Vorrei pure suggerire di vedere una benefica complementarietà tra Visita pastorale in corso e l'Anno giubilare che ci apprestiamo a vivere. Infatti, l'impegno della Visita pastorale, che mira a dare

un volto sempre più missionario alla nostra Chiesa particolare, è in piena sintonia con la finalità di renderla “Oasi di misericordia” in tutte le sue articolazioni, parrocchiali in primo luogo.

Attualmente la Visita pastorale è in corso nel XV Vicariato (Bronte, Maletto, Maniace) e successivamente riguarderà le comunità cittadine del VI Vicariato. Per le parrocchie interessate allo svolgimento, alla preparazione e al tempo del *Dopo Visita*, il Giubileo Straordinario della Misericordia costituirà certamente una grazia speciale. Lo sarà anche per me nel ministero episcopale dei prossimi mesi. Sarò lieto di vivere insieme alle comunità parrocchiali visitate, i caratteristici momenti giubilari come pure l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale che caratterizzano da sempre lo svolgimento della Visita pastorale.

12. Concludo questa lettera con alcune belle espressioni di Papa Francesco: “Un Anno Santo Straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che, da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto... In questo Anno giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare” (MV 25).

Chiediamo alla Vergine Santissima, Madre della Misericordia (cfr. MV 24), di ottenerci il dono di meravigliarci, cioè di lasciarci sorprendere da Dio, per innalzare con Lei il nostro commosso *Magnificat*.

Intercedano per noi anche la Martire Agata e i nostri Santi Patroni, che hanno sperimentato nella loro esistenza la misericordia del Signore.

Augurando a tutti un Santo Anno Straordinario della Misericordia, volentieri e con grande affetto vi benedico nel nome di Dio Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

Catania, 2 dicembre 2015

Carissimi,

L'inizio dell'Avvento quest'anno ci vede impegnati anche nella preparazione immediata del Giubileo della Misericordia indetto provvidenzialmente da Papa Francesco. Vivremo personalmente questo tempo straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale con particolare intensità. Infatti, il Signore ci chiama al compito di guidare i fratelli e le sorelle a noi affidate per far loro sperimentare durante il Giubileo la sovrabbondanza della Misericordia del Padre.

Unisco alla presente il (decreto)* con le disposizioni concordate con i Vicari foranei per attuare nell'Arcidiocesi la Bolla di Indizione del Giubileo e la Lettera del Papa a Monsignor Fisichella.

Desidero attirare la vostra attenzione specialmente sui seguenti punti.

a) L'Apertura della Porta Santa in Cattedrale avverrà il 13 dicembre ore 17.00 secondo le indicazioni fornite. Chiedo ai Parroci di assicurare la partecipazione della delegazione di ogni comunità parrocchiale.

Per quanto riguarda le altre "Chiese giubilari" avete già ricevuto ieri da Don Pasquale Munzone le opportune indicazioni.

b) Il Giubileo ci offre il dono del Signore di esercitare con più frequenza il ministero della Riconciliazione. Abbiamo ricevuto, soprattutto dagli ultimi Sommi Pontefici, preziose indicazioni per lo svolgimento di questo ministero. Le possiamo sintetizzare

* Cfr. Atti della Curia - Ufficio Cancelleria pag. 85.

nell'affermazione che solo se saremo buoni penitenti riusciremo ad essere anche bravi e zelanti confessori. Auguriamoci reciprocamente e preghiamo tanto a questo scopo.

Chiedo una particolare disponibilità da parte di tutti noi per assicurare in Cattedrale e nelle Chiese giubilari prolungati tempi in cui i fedeli possono accostarsi alla Confessione.

Prego i Vicari foranei di adoperarsi al riguardo, d'intesa con i Parroci e i Rettori interessati.

- c) Il Giubileo offre una speciale possibilità per qualificare meglio il servizio che i Ministri Straordinari della Comunione svolgono a vantaggio delle persone ammalate, anziane e sole.

Insisterò su questo punto lunedì 14 dicembre quando conferirò loro il mandato, esortandoli anche a inserire maggiormente le persone visitate nella bella iniziativa dell'Apostolato della preghiera.

- d) Invito i Parroci a prestare particolare attenzione a quanto suggerisco circa l'impegno del Consiglio pastorale parrocchiale nella lettera "Popolo e pastori insieme per divenire Oasi di misericordia", che avrò la gioia di consegnare alla comunità diocesana domenica 13 p.v. al termine della celebrazione.

- e) Il Decreto sia letto nelle Chiese giubilari il 15 dicembre e in tutte le altre durante le Celebrazioni Eucaristiche della IV domenica di Avvento.

A tutti il più cordiale augurio e il sentito grazie, anche a nome dei fedeli, per una fruttuosa celebrazione del Giubileo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera alla Comunità Parrocchiale Sacri Cuori di Gesù e Maria in Maletto

Catania, 8 ottobre 2015

Sorelle e Fratelli nel Signore,

Domenica 18 ottobre alle ore 19.00 sarò da voi per la celebrazione della S. Messa di apertura della Visita pastorale.

Certamente anche per voi la Visita sarà un dono del Signore se tutti ci impegniamo a valorizzarla per il nostro bene spirituale, personale e comunitario.

La Visita si svolgerà con il seguente programma:

DOMENICA 18 OTTOBRE

ore 19.00: Santa Messa di apertura della Visita.

LUNEDÌ 19 OTTOBRE

ore 10.00: dialogo con i fedeli;

ore 17.30: dialogo con i fedeli;

ore 19.00: Celebrazione Eucaristica;

ore 19.30: incontro Consiglio affari economici.

MARTEDÌ 20 OTTOBRE

ore 09.00: Celebrazione Eucaristica;

ore 09.30: dialogo con i fedeli;

ore 17.30: incontro Consiglio pastorale parrocchiale;

ore 18.30: Assemblea pastorale.

Come vedete, vengo a Maletto, soprattutto, per stare con voi ed ascoltarvi: le mattinate di lunedì 19 e di martedì 20, infatti, saranno riservate totalmente agli incontri personali.

Da questi, come pure dagli incontri con il Consiglio per gli affari economici e con il Consiglio pastorale parrocchiale, e dall'As-

semblea pastorale cercherò, e cercheremo insieme, di comprendere meglio cosa il Signore attende dalla comunità ecclesiale di Maletto. Ciascuno di noi preghi e si impegni a dare il proprio responsabile contributo in questo momento particolarmente delicato.

Vi anticipo la benedizione che sarò lieto di darvi di presenza e con tanta gioia.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera di auguri ai Presbiteri e alla Comunità Parrocchiale di Maletto

Catania, 24 dicembre 2015

Carissimi,

Uno dei frutti più belli che già il Signore ci dà la grazia di raccogliere dalla Visita pastorale consiste nel consolidamento dei rapporti tra i sacerdoti, i fedeli e il Vescovo.

Tutto ciò costituisce per me la gioiosa esperienza che l'icona della Visita pastorale si realizza sempre più: il Buon Pastore sta visitando la nostra Chiesa attraverso il ministero che nella Sua infinita bontà ha voluto affidarmi nell'agosto del 2002.

Il tempo di Natale ci permette di benedire il Signore "che ha visitato e redento il Suo popolo" perché ci ricorda l'incarnazione del Buon Pastore.

Con queste certezze di fede e con la ricchezza dei buoni sentimenti che hanno caratterizzato la Visita pastorale in codesta comunità parrocchiale, desidero rivolgervi un affettuoso augurio in occasione delle festività natalizie.

Mi rivolgo anzitutto a voi, carissimi Presbiteri, ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici e a tutti gli operatori pastorali che collaborano. Sono sicuro del vostro generoso impegno affinché il tempo del *Dopo Visita* sia in sintonia con il fervore testimoniato nel tempo della preparazione e dello svolgimento.

Desidero raggiungere pure l'intera comunità parrocchiale per augurare a tutte le famiglie un sereno Natale e un buon anno. Viviamo un tempo di accresciute difficoltà sociali ed economiche. A tutti auguro che esse non ci impediscano di vivere il significato primario

del Natale, cioè la manifestazione dell'amore di Dio per noi. Lo auguro soprattutto alle persone anziane, sole o sofferenti che affido alla cordiale attenzione di tutta la comunità soprattutto durante l'Anno Santo della Misericordia appena iniziato.

Raccomando quei gesti di carità e di solidarietà che impreziosiscono queste giornate di festa e le mettono in bella sintonia con lo stile di Gesù, il Quale, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire tutti noi (cfr. 2Cor 8,9), come pure l'attenzione alle opere di misericordia corporale e spirituale con le quali possiamo vivere il nostro Giubileo.

Con l'animo colmo dell'abbondanza della gioia condivisa durante la Visita pastorale, vi saluto cordialmente e vi rivolgo gli auguri più affettuosi di un Santo Natale e di un anno nuovo benedetto dal Signore.

Nel Suo nome, con grande e paterno affetto, benedico tutti e ciascuno di voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

OTTOBRE

- Giovedì 1 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 2 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione dell'anniversario dell'ordinazione episcopale.
- Sabato 3 Catania, parrocchia S. Maria di Gesù: presiede rito di Dedicazione della Chiesa.
- Domenica 4 Catania, parrocchia Beata Maria Vergine del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio (Istituto Cirino La Rosa) celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Paternò, parrocchia S. Francesco all'Annunziata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 5 Catania: benedice i locali presso l'Istituto I.C.A.M. "Città dei Ragazzi", in cui verrà accolta la Comunità del Propedeutico del Seminario Arcivescovile.
- Martedì 6 Catania, Seminario: presiede il Consiglio Presbiterale. Biancavilla, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa di S. Placido.
- Mercoledì 7 Arcivescovado: udienze. Fleri, parrocchia S. Maria del Rosario: celebra la S. Messa
- Giovedì 8 Arcivescovado: udienze. Catania, Stazione Ferroviaria - deposito locomotive: celebra la S. Messa e benedice un'Edicola Votiva.

- Venerdì 9 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: partecipa alla commemorazione del 25° Anniversario del Serra Club e celebra la S. Messa.
- Sabato 10 Paternò, parrocchia S. Michele: celebra la S. Messa per il 50° della Dedicazione della Chiesa.
- Domenica 11 Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra la S. Messa in occasione della festa patronale. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 12 Lavoro interno per la Visita Pastorale.
- Martedì 13 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per l'apertura dell'Anno Sociale dell'O.V.S.
- Mercoledì 14 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: prende parte alla Conferenza Stampa di presentazione del progetto "Natura divina". Catania, chiesa S. Teresa: celebra la S. Messa.
- Giovedì 15 S. Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima: celebra la S. Messa per il V centenario della nascita di S. Teresa.
- Venerdì 16 Arcivescovado: udienze. Bronte, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita Pastorale al XV Vicariato
- Sabato 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Terza Giornata Diocesana degli Operatori sanitari.

- Domenica 18 Catania, parrocchia S. Lucia in Ognina: celebra la S. Messa e amministra il Sacramento della Confermazione. Maletto, parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria (*Visita Pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita Pastorale.
- Lunedì 19 Maletto, parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria (*Visita Pastorale*): Spazio a disposizione per le Confessioni e il dialogo con i fedeli; Celebrazione Eucaristica; Incontro con il C.A.E.
- Martedì 20 Acireale, Cattedrale: concelebra la Messa Esequiale per S.E. Mons. Ignazio Cannavò. Maletto, parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria (*Visita Pastorale*); Spazio a disposizione per le Confessioni e del dialogo con i fedeli; Incontro con il C.P.P.; Assemblea pastorale.
- Mercoledì 21 Catania, Istituto Alberghiero Karol Wojtyła: prende parte ad un Convegno di Studio sul tema "Insegnanti di Religione all'interno delle riforme scolastiche", organizzato dall'Ufficio di pastorale Scolastica.
- Giovedì 22 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del I Vicariato. Mascalucia, Chiesa Istituto Missionari della Passione: celebra la S. Messa e conferisce il Ministero del lettorato a Giovanni Raciti.
- Venerdì 23 Catania, Seminario: prende parte alla celebrazione del 30° dell'I.D.S.C. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa e conferisce i Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni alunni del Seminario e del Corso di preparazione al Diaconato permanente.

- Sabato 24 Paternò, parrocchia SS. Salvatore: celebra la S. Messa in occasione della festa della Madonna delle Grazie.
- Domenica 25 Adrano, parrocchia S. Paolo: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Maniace, parrocchia S. Sebastiano (*Visita Pastorale*): Incontro con i fedeli di Serra, di Erraneria; Piazza Autonomia, accoglienza dell'Arcivescovo, saluto dell'Autorità Municipale; Celebrazione Eucaristica; Incontro con il C.A.E.
- Lunedì 26 Maniace, parrocchia S. Sebastiano (*Visita Pastorale*): Visita all'Istituto Comprensivo "Carlo Levi"; Visita alla Scuola dell'Infanzia "Beato Placido"; Visita Istituto Superiore Alberghiero "G. Falcone"; Visita C.da Zerilli. P.zza Regione Siciliana; Visita C.da La Piana, Villa Don Bosco; Visita C.da Porticelli, via G. Leopardi; Visita C.da Cavallaro, piazza S. Cuore; Visita C.da Cavallaro, piazza Padre Pio; Visita C.da Galatesa, C.le Caracciolo; Visita C.da Passo Petrosino, piazza Madonna delle Grazie; C.da Petrosino - Chiesa S. Gabriele. Celebrazione Eucaristica; Incontro con C.P.P.
- Martedì 27 Maniace, parrocchia S. Sebastiano (*Visita Pastorale*): Spazio a disposizione per le Confessioni ed il dialogo con i fedeli; Visita alla Stazione dei Carabinieri; Visita Corpo e Azienda Forestale; Vista all'Amministrazione Comunale; Visita C.da p.zza Madonna di Lourdes; Visita C.da S. Andrea Nord, "Centro di ascolto"; Visita C.da Semantile, S. Andrea Mezzano, Casa Portale (V.le S. Andrea); Visita C.da S. Andrea Sud – forcina, piazza Immacolata; Visita Boschetto Sud, piazza Giovanni Parasiliti;

- Visita C.da Boschetto Nord. Celebrazione Eucaristica (Casa Salvà); Assemblea Pastorale e concerto dei giovani.
- Mercoledì 28 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa.
- Giovedì 29 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i sacerdoti del II Vicariato.
- Venerdì 30 Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Teologico S. Paolo: prende parte all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.
- Sabato 31 Paternò, parrocchia Cristo Re: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Nuccio Puglisi.

NOVEMBRE

- Domenica 1 Catania, Cattedrale: celebra la S. Messa.
- Lunedì 2 Catania, Chiesa S. Nicola: celebra la S. Messa. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa.
- Martedì 3 Catania, Seminario: prende parte alla Settimana di Aggiornamento teologico-pastorale del Clero. Catania, Istituto di Scienze Religiose S. Luca: celebra la S. Messa per l'apertura dell'anno accademico. Catania, Basilica Cattedrale: assiste al concerto della Cappella Musicale del Duomo.
- Mercoledì 4 Catania, Seminario: prende parte alla Settimana di Aggiornamento teologico-pastorale del Clero. S. Gregorio

- di Catania, Monastero S. Giuseppe: celebra la S. Messa per il 50° di professione religiosa di una monaca di clausura.
- Giovedì 5 Catania, Seminario: prende parte alla Settimana di Aggiornamento teologico-pastorale del Clero.
- Venerdì 7 Catania, Seminario: presiede la Settimana di Aggiornamento teologico-pastorale del Clero. Catania, Rettorato Università: prende parte all'apertura del XXVIII Congresso Nazionale sulla Società Italiana di Chirurgia Geriatrica. Catania, Teatro Machiavelli: inaugura una mostra dedicata a Don Giussani. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: presiede la Veglia di Preghiera per la santificazione universale.
- Sabato 7 Catania, Arcivescovado: presiede la riunione della Commissione per gli Ordini e i Ministeri.
- Domenica 8 Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria: celebra la S. Messa.
- Lunedì 9 - Venerdì 13 Firenze: prende parte al V Convegno Ecclesiale Nazionale.
- Sabato 14 Lavoro interno per la Visita Pastorale. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo: celebra la S. Messa per il 50° anniversario di erezione della parrocchia.
- Domenica 15 Paternò, parrocchia S. Giovanni Bosco: celebra la S. Messa.
- Lunedì 16 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i sacerdoti del III Vicariato.

- Martedì 17 Catania, Seminario: presiede l'incontro di Formazione permanente del Clero. Nel pomeriggio celebra la S. Messa per i Seminaristi.
- Mercoledì 18 Lavoro interno per la Visita Pastorale.
- Giovedì 19 Lavoro interno per la Visita Pastorale.
- Venerdì 20 Curia, Salone dell'Economato: presiede l'incontro dei Vicari foranei. Belpasso, Centro Commerciale Etnapolis: visita in occasione del decimo Anniversario del Centro commerciale.
- Sabato 21 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l'Arma dei Carabinieri in occasione della Festa della Virgo Fidelis. Caltagirone, Cattedrale: concelebra per Bicentenario della Diocesi.
- Domenica 22 Catania, Cattedrale: celebra la S. Messa.
- Lunedì 23 – Giovedì 26 Cefalù, Hotel Costa Verde: prende parte al IV Convegno regionale dei Presbiteri dell'Isola.
- Venerdì 27 Bronte, *Visita Pastorale*: incontro con i sacerdoti e con i gruppi ecclesiali del XV Vicariato.
- Sabato 28 Catania, Seminario: prende parte alla XI Giornata Sociale diocesana. Ragusa, Cattedrale: concelebra in occasione della presa di possesso del nuovo Vescovo, S. E. Mons. Carmelo Cuttitta.
- Domenica 29 Bronte, *Visita Pastorale*, chiesa S. Vito: incontro con le religiose; Collegio Capizzi: incontro con i giovani.

Lunedì 30 Bronte, *Visita pastorale*: incontro con il Corpo Forestale; visita alla Stazione dei Carabinieri; incontro con l'Amministrazione Comunale; parrocchia S. Agata: incontro con i catechisti del Vicariato.

DICEMBRE

Martedì 1 Catania, Seminario: prende parte al Ritiro del Clero diocesano predicato da S. E. Mons. Russotto. Catania, parrocchia S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Fabio Vassallo.

Mercoledì 2 Arcivescovado: udienze. Adrano, parrocchia SS. Filippo e Giacomo: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea Pastorale Parrocchiale per il 70° della parrocchia.

Giovedì 3 Curia, Salone dell'Economato: presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori. S. Gregorio di Catania, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Ezio Coco.

Venerdì 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate. Catania, chiesa S. Barbara: celebra la S. Messa.

Sabato 5 Paternò, parrocchia S. Barbara: presiede il pontificale in occasione della festa di S. Barbara. Palermo, Cattedrale: concelebra all'ordinazione del nuovo arcivescovo, Mons. Corrado Lorefice.

Domenica 6 Bronte, parrocchia SS. Trinità: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita Pastorale.

- Lunedì 7 Bronte, parrocchia SS. Trinità (*Visita Pastorale*): visita la Scuola dell'Infanzia delle Suore Ancelle Missionarie; visita alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; incontro con il C.A.E.; Celebrazione Eucaristica nella chiesa di S. Vito; incontro con il C.P.P.
- Martedì 8 Catania, chiesa S. Francesco all'Immacolata: presiede il Pontificale per la Solennità dell'Immacolata; guida la Processione cittadina dell'Immacolata.
- Mercoledì 9 Bronte, parrocchia SS. Trinità (*Visita Pastorale*): visita il Liceo Artistico; visita il Presidio Ospedaliero Territoriale (Ex INAM); visita la Casa di Riposo; incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori; Celebrazione Eucaristica presso il Santuario dell'Annunziata; Assemblea Pastorale.
- Giovedì 10 Bronte, parrocchia SS. Trinità (*Visita Pastorale*): Spazio a disposizione per le Confessioni ed il dialogo con i fedeli; visita alcuni esercizi commerciali; Celebrazione Eucaristica; Celebrazione dei Vespri ed Adorazione Eucaristica; parrocchia S. Agata: incontro con i Ministri Straordinari della Comunione del Vicariato.
- Venerdì 11 Curia, Salone dell'Economato: presiede la riunione dei Vicari foranei.
- Sabato 12 Lavoro interno per la Visita Pastorale.
- Domenica 13 Catania, parrocchia S. Lucia al Fortino: celebra la S. Messa. Catania, Palazzo Biscari: saluta e benedice i

Gruppi di Volontariato Vincenziano in occasione della Fiera gastronomica. Catania, Basilica Collegiata: guida la processione fino alla Basilica Cattedrale dove apre la Porta Santa e celebra la S. Messa per l'inizio del Giubileo Straordinario della Misericordia.

- Lunedì 14 Belpasso, Chiesa Madre: celebra il Pontificale per la festa di S. Lucia. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce il mandato ai Ministri straordinari dell'Eucarestia.
- Martedì 15 Arcivescovado: udienze. Catania, chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa per l'Ordine del Santo Sepolcro.
- Mercoledì 16 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del IV Vicariato.
- Giovedì 17 Catania, Istituto Penitenziario Minori (Bicocca): celebra la S. Messa. Catania, Sede Selex: presenta gli auguri al personale. Catania, chiesa S. Antonio: celebra la S. Messa di ringraziamento per la Colletta Alimentare.
- Venerdì 18 Paternò, parrocchia Cristo Re: incontra il Giovane Clero. Catania, Seminario: celebra la S. Messa e scambia gli auguri natalizi con i membri del Serra Club.
- Sanato 19 Catania, Stazione Borgo FCE (via Caronda): benedice quattro nuove vetture. Catania, parrocchia Madonna del Divino Amore: celebra la S. Messa per la CISL. Catania, Palazzo degli Elefanti: scambio degli auguri natalizi.

- Domenica 20 Mascalucia, Santuario di Mompileri: celebra la S. Messa. Catania, Sede "Help Center": inaugura i nuovi locali. Catania, parrocchia S. Luigi: celebra la S. Messa e presenta i parroci in solidum Don Salvatore Gulisano e Mons. Alfio Salemi.
- Lunedì 21 Catania, Seminario: presiede il Consiglio Presbiterale. Catania, parrocchia S. Cuore al Fortino: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Rosario Mazzola.
- Martedì 22 Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambia gli auguri di Natale. Catania, Aeroporto: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per l'Università. Catania, Seminario: scambia gli auguri natalizi con i Seminaristi i loro genitori ed i Superiori del Seminario.
- Mercoledì 23 Arcivescovado: celebra la S. Messa per il personale della Curia. Riceve gruppi e associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio: celebra la S. Messa.
- Giovedì 24 Arcivescovado: riceve gruppi e associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Basilica Cattedrale: Solenne Veglia "*in nativitate Domini*" e S. Messa di Mezzanotte.
- Venerdì 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa Pontificale di Natale.
- Sabato 26 Catania, parrocchia S. Stefano: celebra la S. Messa.

Domenica 27 Fuori sede.

Lunedì 28 Fuori sede.

Martedì 29 Lavoro interno per la Visita Pastorale.

Mercoledì 30 Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presentazione del programma della Festa di S. Agata 2016.

Giovedì 31 Catania, Basilica Cattedrale: presiede il “*Te Deum*” di ringraziamento.



ATTI
DELLA CURIA

NOMINE

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Negli Uffici di Curia:

- in data 27 ottobre 2015, il Rev.do Sac. SALVATORE GULISANO Direttore del Coordinamento di Pastorale Scolastica;

2. Nelle Parrocchie:

- in data 01 ottobre 2015, il Rev.do Sac. ANTONINO VITANZA Parroco della parrocchia S. Maria di Nuovaluce in Catania;
- in data 05 ottobre 2015, il Rev.do P. SILVANO CONTRONE C.S.S. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;
- in data 07 ottobre 2015, il Rev.do Sac. ALDO MIGNEMI Parroco della parrocchia S. Maria del Rosario in Catania;
- in data 09 ottobre 2015, il Rev.do P. GIANLUCA CAPELLO P.I.M.E. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Salute in Catania;
- in data 15 ottobre 2015, il Rev.do Sac. PAOLO RICCIOLI Amministratore Parrocchiale della parrocchia Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto in Catania;
- in pari data, il Rev.do Mons. ANTONINO VITANZA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Santa Croce in Catania;
- in data 30 ottobre 2015, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGGIO Parroco Moderatore e il Rev.do Sac. LUIGI CAMUTO Parroco in solido della parrocchia S. Giuseppe in Bronte;

- in data 05 novembre 2015, il Rev.do P. THOMAS VARANATH O.C. Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria SS. Annunziata al Carmine in Catania;
- in data 18 novembre 2015, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CALANTROPO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Giuseppe La Rena in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. FRANCESCO CARBONARO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia SS. Salvatore in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. DOMENICO CARULLI Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Spirito Santo in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE CARUSO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria dell'Alto in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALFIO DAQUINO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia;
- in pari data, il Rev.do Diac. PIETRO FALLICA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Barbara in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. SILVIO MARLETTA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Maria SS. del Rosario e S. Rocco in Trappeto di S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Diac. PAOLO MILANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria dell'Aiuto in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. NUNZIO NICOTRA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria della Mercede in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. CARMELO PATRONAGGIO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Antonio in Motta S. Anastasia;

- in pari data, il Rev.do Diac. VITO PRIVITERA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Stefano Primo Martire in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. DOMENICO RUGGIERO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Lucia in Ognina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE RUSSO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Cristo Re in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE SPAMPINATO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. FABIO VALORE Collaboratore Pastorale presso la parrocchia SS. Crocifisso della Buona Morte in Catania;
- in data 21 novembre 2015, il Rev.do Sac. CARMELO SIGNORIELLO Parroco della parrocchia Maria SS. Annunziata in S. Agata Li Battiati;
- in data 24 novembre 2015, il Rev.do Sac. ARMANDO CARAMBIA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria degli Ammalati in S. Gregorio di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. OLVARIUS EDWARD KALUPALE Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in data 03 dicembre 2015, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCE' Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria in Maletto;
- in pari data, il Rev.do Sac. FILIPPO GISMONDO Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Bronte;

- in data 11 dicembre 2015, il Rev.do Sac. VINCENZO BONANNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria in Maletto;

3. Nelle Rettorie:

- in data 08 ottobre 2015, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Rettore della chiesa Immacolata Concezione di Maria Santissima in S. Gregorio di Catania;
- in data 09 ottobre 2015, il Rev.do Sac. SALVATORE PATANE' Rettore della chiesa S. Domenico in Paternò, Rettore della chiesa S. Margherita in Paternò e Rettore della chiesa S. Maria di Valle Giosaphat in Paternò;
- in data 19 novembre 2015, il Rev.do P. FILIPPO PISCIOTTA C.P. Rettore del santuario dell'Addolorata in Mascalucia;
- in pari data, il Rev.do P. MARIO ANDREA LIFRIERI C.P. Vice Rettore del santuario dell'Addolorata in Mascalucia;
- in data 23 novembre 2015, il Rev.do Don GIUSEPPE FALLICO S.d.B. Rettore della chiesa Sacro Cuore in S. Gregorio di Catania;

4. Ad altri Uffici:

- in data 08 ottobre 2015, il Rev.do P. CLAUDIO CICCHELLO O.F.M. Vicario Foraneo del V° Vicariato;
- in data 09 ottobre 2015, il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Direttore Spirituale del Corso Propedeutico del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in pari data, il Rev.do Mons. SALVATORE SCRIBANO membro della Commissione Diocesana per il Diaconato Permanente e Direttore per la Formazione Spirituale dei Candidati;

- in data 21 ottobre 2015, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in S. Gregorio di Catania;
- in data 30 ottobre 2015, il dott. ROMANO CALERO Membro del Consiglio di Amministrazione dell'O.D.A.;
- in data 05 novembre 2015, il Rev.do Sac. GIUSEPPE LONGO Correttore Spirituale della fraternità di Misericordia di Belpasso;
- in data 18 novembre 2015, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CALANTROPO Collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale delle Migrazioni;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE CARUSO Incaricato per la Formazione dei Ministranti;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALFIO DAQUINO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano Confraternite e dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali;
- in pari data, il Rev.do Diac. SILVIO MARLETTA Collaboratore dell'Ufficio Liturgico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Diac. PAOLO MILANO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile;
- in pari data, il Rev.do Diac. NUNZIO NICOTRA Collaboratore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro;
- in pari data, il Rev.do Diac. CARMELO PATRONAGGIO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare;
- in pari data, il Rev.do Diac. VITO PRIVITERA Collaboratore della Caritas Diocesana;

- in pari data, il Rev.do Diac. DOMENICO RUGGIERO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE SPAMPINATO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile;
- in pari data, il Rev.do Diac. FABIO VALORE Collaboratore dell'Ufficio Pastorale Diocesano;
- in data 23 novembre 2015, il Rev.do Sac. GIUSEPPE DISTEFANO Correttore Spirituale della fraternità di Misericordia Trappeto Nord - Catania;
- in pari data, il Rev.do Don SALVATORE SCARPATO S.d.B. Consigliere Spirituale del Gruppo Donatori Sangue Fratres in S. Gregorio di Catania;
- in data 02 dicembre 2015, il Prof. SALVATORE FERRARA Commissario Arcivescovile della confraternita S. Vito e S. Nicolò di Bari in Mascalucia;
- in data 10 dicembre 2015, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Correttore Spirituale della fraternità di Misericordia di S. Gregorio di Catania;
- in data 11 dicembre 2015, l'Ing. VINCENZO MUSUMARRA Commissario Arcivescovile della confraternita S. Caterina al Rinnazzo in Catania;
- in data 18 dicembre 2015, la Sig.ra ANTONINA SAMBATARO Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Nicolosi;
- in pari data, la Sig.ra ROSA CARUSO Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Misterbianco;
- in pari data, il Sig. FILIBERTO CARUSO Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Bronte;

- in pari data, il Sig. SALVATORE RUSSO Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ROSARIO MAZZOLA Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Crocifisso Maiorana in Catania.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 02 ottobre 2015, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha ammesso tra i Candidati al Sacro Ordine del Diaconato e Presbiterato: ANTONINO CARBONARO, IVAN GAROFALO e CARLO PALAZZOLO;
- in data 22 ottobre 2015, nella Cappella dell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione in Mascalucia, ha istituito nel ministero del Lettorato GIOVANNI RACITI;
- in data 23 ottobre 2015, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha istituito nel ministero del Lettorato: CRISTIANO CALI', IVAN INCOGNITO, GIOSUE' MESSINA, ANDREA PELLEGRINO, FILIPPO MARIA RAPISARDA, ANTONINO SANFILIPPO FRITTOLA, GABRIELE SERAFICA, alunni del Seminario Arcivescovile dei Chierici; FRANCO GENNARO e ALFIO RANNO, alunni del Corso Teologico per il Diaconato Permanente;
- in pari data, ha istituito nel ministero dell'Accolitato: FRANCESCO ABATE, MATTEO MINISSALE e UGO RAPICAVOLI, alunni del Seminario Arcivescovile dei Chierici; ALFIO GIUSEPPE FURNERI, ANGELO MAUGERI e STEFANO NANIA, alunni del Corso Teologico per il Diaconato Permanente.



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto del Mio Predecessore del 21/11/2001, Reg. n. 302, fol. 174, è stata trasferita, per motivi di carattere pastorale, la sede della parrocchia S. Antonio Abate, da piazza Vittorio Veneto in Paternò, alla zona Scala Vecchia dello stesso Comune;

considerato che il mutamento della sede parrocchiale ha determinato l'opportunità di ridefinire il confine della nuova sede e la redistribuzione del vecchio territorio parrocchiale alle parrocchie limitrofe di S. Maria dell'Alto e S. Michele Arcangelo in Paternò, così come risulta dai decreti del 21/11/2001, Reg. n. 303, fol. 175, del 21/11/2001, Reg. n. 303bis, fol. 175, e dello 04/12/2001, Reg. n. 329, fol. 186;

visto che nei decreti attuativi di modifica dei confini territoriali si sono riscontrate importanti incongruenze tali da presentare problemi di carattere pastorale e giuridico;

considerata l'opportunità di riordinare l'assetto dei confini tra le parrocchia S. Antonio Abate in S. Maria della Scala, S. Maria dell'Alto e S. Michele Arcangelo in Paternò;

udito il parere favorevole del Consiglio del XII Vicariato del 12/05/2015;

udito, a norma del can. 515 del C.D.C., il parere favorevole del Consiglio Presbiterale in data 18/06/2015, in virtù del presente atto

DECRETO

che i confini della parrocchia S. Antonio Abate in S. Maria della Scala, sono così ridefiniti:

NORD: da destra verso sinistra

Via Scala Vecchia, numeri pari, dal confine con il Comune di Belpasso (c.da Giaconia) fino all'incrocio con via Marco Polo,
via Marco Polo, tratto dall'incrocio con via Scala Vecchia fino all'incrocio con via Leonardo Sciascia,
via Leonardo Sciascia, lato numeri pari,
piazza del Ficus (dal numero civico 8 al numero 17),
piazza Don Pino Puglisi (lato nord, tutti i numeri civici),
via Scala Vecchia, lato dispari dal civico 43 al civico 1.

OVEST: via Balatelle, dall'incrocio dell'inizio di via Scala Vecchia verso il confine ovest del nuovo cimitero, fino all'intersezione con via Stella;

SUD: da via Stella, dove incrocia la Strada Comunale in c.da Fossa della Creta sino al confine con il Comune di Belpasso (attraverso la nuova bretella che congiunge la zona Area Sviluppo Industriale (ASI) con la SP 135).

EST: dal punto in c.da Fossa della Creta tocca il confine con il territorio di Belpasso fino a dove via Scala Vecchia (c.da Giaconia) tocca il confine con il Comune di Belpasso.

In forza del presente decreto, altresì; per una migliore azione pastorale, il territorio della vecchia sede parrocchiale di S. Antonio Abate viene così ridistribuito alle Parrocchie limitrofe:

parrocchia S. Maria dell' Alto: via Costanzo, numeri pari, via Prevosto Pulvirenti, dal numero civico 68 al numero 94, via Giordano Bruno, numeri dispari, piazza Vittorio Veneto (compresa la chiesa S. Antonio Abate), via Gagliano, numeri pari, via Giovanni Verga, case popolari di via M. Cannavò, zona Tre Fontane sino alla frazione di Sferro;

parrocchia S. Michele Arcangelo: via Costanzo, numeri dispari, via Giordano Bruno, numeri pari, via Gagliano, numeri dispari, via Circumvallazione e via Mediterraneo.

Al presente decreto, si allega il Piano Planimetrico.

Catania, 19 novembre 2015



Antonio Guter
Officio Paolo Pappalardo
Cancelliere arcivescovile



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Tenuto conto di quanto disposto da Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* dell' 11 aprile 2015 e della Lettera da Lui indirizzata al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione in data 1° settembre 2015, allo scopo di coinvolgere l'intera nostra Arcidiocesi nella celebrazione dell'Anno Santo quale "momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale", dispongo quanto segue:

1. L'apertura della Porta della Misericordia, riservata alla Chiesa Cattedrale, si svolgerà domenica 13 dicembre alle ore 17,00 con le indicazioni date dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

A significare l'importanza ecclesiale dell'evento, vi prenderanno parte i Religiosi, delegazioni ufficiali delle parrocchie e delle aggregazioni laicali diocesane.

La Porta resterà aperta fino al 13 novembre 2016, giorno di chiusura della Porta Santa nelle diocesi.

Le Parrocchie, singolarmente o a livello di Vicariato, come pure le Associazioni, i Gruppi e i Movimenti ecclesiali, organizzino volentieri pellegrinaggi alla Chiesa Cattedrale, presi opportuni accordi con il Parroco della stessa e con le modalità che al riguardo saranno indicate.

2. Oltre alla Cattedrale saranno “Chiese giubilari”:

- Parrocchia Maria SS. Assunta in Adrano
- Parrocchia Maria SS. Immacolata in Belpasso
- Basilica Collegiata S. Maria dell’Elemosina in Biancavilla
- Santuario Maria SS. Annunziata in Bronte
- Parrocchia S. Antonio Abate in Camporotondo Etneo
- Parrocchia S. Sebastiano Martire in Maniace
- Santuario dell’ Addolorata in Mascalucia
- Santuario Madonna della Sciara in Mascalucia
- Parrocchia S. Maria delle Grazie in Misterbianco
- Parrocchia Spirito Santo in Nicolosi
- Parrocchia S. Barbara in Paternò
- Basilica S. Caterina A. V. e M. in Pedara
- Parrocchia S. Maria del Carmelo in Ragalna
- Santuario Maria SS. Assunta sotto il titolo della Ravanusa in S. Giovanni La Punta
- Parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia
- Parrocchia S. Caterina V. e M. in S. Pietro Clarenza
- Parrocchia S. Nicolò da Bari in Trecastagni
- Parrocchia S. Maria dell’Idria in Viagrande
- Parrocchia S. Maria della Provvidenza in Zafferana Etnea

In queste Chiese, nel pomeriggio del 15 dicembre 2015, si svolgerà la celebrazione di inaugurazione del Giubileo con le indicazioni fornite dall’Ufficio Liturgico Diocesano.

3. Sarà Chiesa giubilare anche la parrocchia della Divina Misericordia nel Comune di Misterbianco.

4. Le “Chiese giubilari” diventino, per le comunità parrocchiali del territorio, luoghi dove convergere per la preghiera personale e comunitaria, per l’ascolto dell’annuncio della misericordia di Dio e per

farne l'esperienza soprattutto attraverso la celebrazione della Riconciliazione.

5. Nelle "Chiese giubilari" è possibile ottenere l'indulgenza giubilare alle condizioni stabilite da Papa Francesco nelle citate Bolla e Lettera.

6. Avranno la stessa funzione in particolari e limitati tempi i Santuari, o altri luoghi, cui si provvederà con specifiche indicazioni.

7. Per quanto riguarda la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, ogni sacerdote darà la propria disponibilità per svolgere tale ministero in Cattedrale e nella Chiese giubilari, tramite opportuni accordi con i Parroci o i Rettori interessati.

Per decisione di Papa Francesco, tutti i sacerdoti durante l'Anno Giubilare hanno la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedano il perdono.

8. I sacerdoti, i diaconi e i ministri straordinari della Comunione entrino in speciale sintonia di pensiero con il Santo Padre nei riguardi delle persone ammalate, anziane e sole, particolarmente quando le visitano e portano loro l'Eucaristia.

9. Le celebrazioni giubilari negli Ospedali, ed eventualmente nelle Case di cura private, come pure nelle Carceri saranno organizzate dai rispettivi Cappellani, tenendo conto delle peculiarità di tali luoghi e d'intesa con i loro Responsabili civili.

10. I fedeli siano debitamente informati circa l'indulgenza giubilare concessa dal Papa a quanti compiono le opere di misericordia corporale e spirituale.

Inoltre, si ricordi loro che l'indulgenza può essere ottenuta anche per quanti sono defunti.

11. Gli Uffici diocesani si occuperanno delle celebrazioni giubilari di loro competenza e d'intesa con i Vicari foranei.

12. Si tenga conto della lettera "Popolo e pastori insieme per divenire Oasi di misericordia" che indirizzo in data odierna alla Comunità diocesana.

Catania, 30 novembre 2015
festa di S. Andrea Apostolo



Labatonfuter
Officio Marco Pappalardo
Cancelliere vescovile



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

- **VISTA** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **CONSIDERATI** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2015 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **TENUTA PRESENTE** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **SENTITI**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **UDITO** il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori

DISPONE

- I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o di altri beni culturali ecclesiastici
- | |
|------------------|
| 30.000,00 |
| 30.000,00 |

B. Esercizio e cura delle anime

1. Attività pastorali (straordinarie)	180.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	100.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale e finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di scienze religiose	10.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	10.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	40.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	3.500,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	94.500,00
12 Clero anziano e malato	15.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	2.500,00
	618.000,00

C. Formazione del clero

1. Seminario diocesano	60.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	10.000,00
4. Formazione permanente del clero	15.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	2.500,00
6. Pastorale vocazionale	2.500,00
	90.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	5.000,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	10.000,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	15.000,00
	30.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	10.000,00
	10.000,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

1.000,00
1.000,00

G. Altre assegnazioni:

1. A cura della diocesi	165.346,97
5. Cesi	19.272,39
	184.619,36

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2015 963.619,36

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	200.000,00
---------------------------	-------------------

B. Opere caritative diocesane:

5. In favore di altri bisognosi	480.000,00
	480.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:

5. In favore di altri bisognosi	200.000,00
	200.000,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

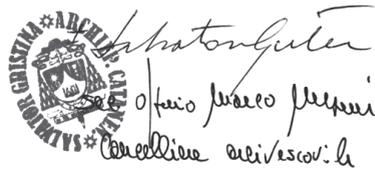
6. Casa della carità	10.000,00
7. Missionarie della Carità	15.000,00
	25.000,00

E. Altre assegnazioni:

2. Altre iniziative diocesane	231.635,09
-------------------------------	-------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2015 1.136.635,09

Catania, 04 dicembre 2015



Antonino Guter
Ufficio Paolo Perrini
Cancelleria arcivescovile



Arcidiocesi di Catania
Ufficio Liturgico Diocesano

**Indicazioni Liturgiche per la Celebrazione
dell'Apertura della "Porta della Misericordia"
Basilica Cattedrale, 13 Dicembre 2015**

1. I presbiteri, i diaconi, gli alunni del seminario arcivescovile, gli alunni del "s. Euplio" si troveranno alle ore 16,30 all'interno della Basilica Collegiata per indossare le vesti liturgiche. Quindi prenderanno posto sul sagrato della Basilica secondo le indicazioni dei cerimonieri e del servizio accoglienza e riceveranno il libretto per la celebrazione.
2. Dopo i riti d'introduzione, la processione si snoderà verso la Basilica Cattedrale, col seguente ordine: il turiferario ed il navicolario, il diacono con la croce ed i ceroferari, i diaconi con l'icona della Madre della divina misericordia, il diacono con l'evangelario ed i ceroferari, l'Arcivescovo con i diaconi assistenti, i ministranti della mitria e del pastorale. Seguono il vicario generale, i vicari episcopali ed i 15 vicari foranei, quindi gli altri presbiteri, i diaconi, i seminaristi, gli alunni del "s. Euplio", le religiose ed i fedeli laici.
3. Giunti dinanzi alla Cattedrale, i presbiteri, i diaconi, i seminaristi, gli alunni del "s. Euplio" e le religiose si disporranno sul sagrato, ai lati del cancello principale, mentre i fedeli sosterranno dinanzi ai gradini.
4. Dopo i riti dell'apertura della "Porta della Misericordia" la processione riprende verso il presbiterio con lo stesso ordine precedente.

5. I presbiteri, i diaconi, i seminaristi, gli alunni del “s. Euplio” e le religiose prenderanno posto, secondo le indicazioni, sul presbiterio e sul transetto.
6. Gli effetti personali potranno rimanere custoditi in Collegiata. Al termine della celebrazione ognuno potrà riprenderli.
7. Si ricorda che la Basilica Cattedrale rimarrà chiusa prima della celebrazione e tutti potranno accedere ordinatamente dalla porta centrale dopo che essa sarà aperta secondo il rito liturgico.
8. Nelle navate laterali della Basilica Cattedrale saranno predisposti degli schermi per seguire meglio la celebrazione.

Catania, 1 dicembre 2015

DON PASQUALE MUNZONE

Ai Reverenti Parroci

Comunico che Sabato 28 Novembre 2015 alle ore 16,30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione cristiana (*Rito dell'Ammissione al Catecumenato*) per coloro che hanno vissuto il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato.

Prego i Rev. di confratelli di presentare in Cancelleria (o inviarla per e-mail) la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro Venerdì 13 Novembre 2014. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (Cfr. *Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 19).

Si rende noto, inoltre, che i parroci, i ragazzi dai 7 ai 14 anni possono fare il rito di ammissione al catecumenato nelle proprie parrocchie. È necessario però che, sempre entro il 13 novembre, venga presentata la relativa domanda per poter ricevere la delega dall'Arcivescovo.

Ricordo che mercoledì 18 novembre p.v. alle ore 17,30 in seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei catecumeni.

Infine vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il battesimo, presentino il caso a questo ufficio fornendo i dati anagrafici del richiedente per ottenere il nulla osta ed iniziare l'itinerario di formazione (Cfr. *Direttorio Diocesano*, 10).

Fraterni saluti nel Signore.

Catania, 22 ottobre 2015

DON VINCENZO BRANCHINA
direttore SDC

Ai Rappresentanti delle aggregazioni laicali

Carissimi,

vi comunichiamo che sabato 3 ottobre 2015, con inizio alle ore 17, presso l'Istituto del PIME, via Mompileri 4 Mascalucia, è convocata l'assemblea della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Potete notare che il giorno della settimana e la sede non sono consueti. Sabato 3 ottobre è la vigilia dell'apertura del Sinodo sulla vocazione e missione della famiglia ed i vescovi italiani hanno rivolto un invito perché esso sia preceduto da una veglia di preghiera in preparazione.

Così abbiamo pensato che il modo migliore di iniziare l'anno fosse quello di far coincidere la data della nostra assemblea con la vigilia dell'apertura del Sinodo, unendoci in preghiera insieme agli Uffici diocesani di pastorale della famiglia, di pastorale dei giovani e di animazione missionaria con i quali abbiamo pensato ad una veglia di preghiera che si svolgerà presso l'istituto del PIME la sera del 3 ottobre alle ore 20.

Ricordiamo che nell'ultima assemblea della Consulta, svoltasi il 5 maggio 2015 in Arcivescovado, abbiamo approfondito il documento preparatorio al V Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre, intitolato "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Alleghiamo il testo della relazione svolta dalla Prof.ssa Anna Pia Viola in quell'occasione. L'assemblea si è conclusa con l'invito a formare dei gruppi di lavoro su specifici temi d'interesse comune, ma il poco tempo a disposizione non ci ha consentito di proseguire e giungere alla costituzione di questi gruppi.

Vorremmo riprendere l'iniziativa con più tempo a disposizione e, quindi, proponiamo per l'assemblea del 3 ottobre 2015 presso il

PIME di Mascalucia il seguente ordine del giorno:

- Ore 17.00 Preghiera iniziale e saluti
- Ore 17.15 Presentazione in plenaria e costituzione commissioni
- Ore 17.30 Lavoro commissioni
- Ore 19.15 Relazioni commissioni e conclusioni
- Ore 20.00 Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo

Inizialmente proponiamo di costituire tre commissioni per i seguenti ambiti tematici:

1. Impegno per le periferie
2. Tavolo della fraternità politica promosso dalla Consulta regionale delle aggregazioni laicali
3. Dialogo interreligioso / Accoglienza

L'obiettivo immediato che vogliamo porci è quello di dare il nostro contributo di esperienze e di proposte ai delegati che parteciperanno al V Convegno Ecclesiale Nazionale. A tal fine potremmo mettere in comune il ricco patrimonio di esperienze già presente in ciascuna aggregazione e fare una verifica su come si stanno percorrendo negli ambiti sopra proposti le *cinque vie verso l'umanità nuova* prese in considerazione nel documento preparatorio al V Convegno Ecclesiale Nazionale: *Uscire – Annunciare – Abitare – Educare – Trasfigurare*.

I contributi possono essere presentati anche in forma scritta.

In attesa di incontrarvi, cordiali saluti

SALVATORE CASABIANCA
Segretario

MONS. ALFIO REINA
Delegato Arcivescovile

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Nell'anno accademico 2014/2015, l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro dell'Arcidiocesi di Catania ha promosso, per il terzo anno consecutivo, la "Scuola di formazione all'impegno sociale e politico", in collaborazione con lo Studio teologico S. Paolo di Catania. Questa iniziativa è uno dei frutti maturati nel corso delle Giornate sociali diocesane, che si sono susseguite con scadenza annuale a partire dal 2005, e risponde all'esigenza di approfondire la formazione socio-politica alla luce del magistero sociale della Chiesa, allo scopo di essere cittadini attivi e responsabili nella vita del Paese.

I Destinatari sono tutti i laici cristiani e gli uomini e le donne di buona volontà. La proposta è rivolta anche ai presbiteri e ai diaconi. *Gli Obiettivi* che la Scuola si prefigge sono quelli di motivare le persone all'impegno sociale e politico, con particolare attenzione alla lettura dei bisogni del territorio, per promuovere nella polis forme di democrazia partecipativa, per il perseguimento del bene comune, puntando a un rinnovamento della vita sociale e politica. *I Percorsi formativi* si snodano alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, coniugando contenuti teologici ed etici, con l'apporto di altre discipline. In tal modo, si offrono gli strumenti essenziali per operare un discernimento personale e comunitario delle complesse dinamiche della nostra società.

L'anno accademico è stato suddiviso in due parti: 1) da Ottobre a Dicembre; 2) da Gennaio a Maggio. Durante la prima parte sono stati svolti i corsi di base, per introdurre alla conoscenza degli elementi fondamentali del pensiero sociale della Chiesa e alla comprensione degli aspetti etici e storici, che contrassegnano la nostra vita sociale e politica. Durante la seconda parte, sono state affrontate alcune delle questioni che regolano la convivenza all'interno del corpo sociale.

Dal punto di vista metodologico, è da notare che i corsi sono stati sviluppati con lezioni frontali, come pure attraverso laboratori, allo scopo di provare a costruire risposte riguardo a specifici problemi.

Le discipline che sono state trattate sono state: Dottrina sociale della Chiesa, Storia del movimento cattolico, Etica sociale, la Costituzione italiana, il Popolarismo di Sturzo, Storia dei partiti politici, le questioni del lavoro e il sindacato. *Altri moduli formativi* che verranno attuati riguarderanno l'Economia locale nel tempo della globalizzazione, Scuola e formazione, Europa oggi: tra solidarietà e immigrazione, la Salvaguardia del creato e la tutela della salute, gli Enti locali e il procedimento amministrativo. Durante il corrente anno accademico è stata approfondita l'enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate", con particolare riferimento alle questioni dell'economia civile.

Gli iscritti nell'anno accademico 2014/2015 sono stati circa 40. I docenti sono stati: Prof. Giuseppe Vecchio (Università di Catania), Prof. Agatino Cariola (Università di Catania), Prof. Gaetano Zito (Studio teologico S. Paolo), Prof. Giuseppe Schillaci (Studio teologico S. Paolo), Prof. Piero Sapienza (Studio teologico S. Paolo), Prof. Salvatore Latora (docente di filosofia), Dott. Antonino Inserra, Le lezioni sono state tenute ogni sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00, presso il Seminario Arcivescovile di Catania.

DON PIETRO SAPIENZA
*Direttore ufficio pastorale
sociale e del lavoro*



*CONSIGLIO
PRESBITERALE*

Ai Reverendi Presbiteri
Membri del Consiglio presbiterale
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 6 ottobre p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Giubileo Straordinario della Misericordia
3. Confronto sulle comunicazioni date dalla commissione Ministero e Vita dei Presbiteri nella seduta del 10 giugno 2015.
4. Varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12,30.

Fraterni Saluti

Catania, 30 settembre 2015

SAC. FRANCO LUVARÀ
Segretario



CONSIGLIO
DEI *VICARI FORANEI*

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 9 ottobre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Giubileo Straordinario della Misericordia;
2. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 20 novembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Giubileo Straordinario della Misericordia;
2. Comunicazioni sul Convegno di Firenze;
3. Scelta prossimo vicariato per la visita pastorale;
4. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 11 dicembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Ministranti;
2. O.V.S.;
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

Il Beato Giacomo Alberione In Ascolto di Dio e del suo tempo

Riflessioni a partire dall'opera autobiografica
Abundantes divitiae gratiae suae

Ringrazio Monsignor Salvatore Gristina e anche tutti voi per l'opportunità che mi è stata offerta di riflettere sul ministero presbiterale a partire dalla vita del beato Giacomo Alberione, un sacerdote che ha portato grandi frutti di bene. Ho voluto mettere a fuoco in particolare il suo atteggiamento di ascolto, che non è solo ascolto delle persone che stanno vicino, ma anche e soprattutto ascolto di un tempo, di un mondo, della storia, delle esigenze della contemporaneità. Nel titolo ho voluto evidenziare che questo ascolto è al tempo stesso ascolto di Dio e ascolto del popolo.

Introduzione: Brevi cenni biografici su Don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina.

Partirò con qualche breve cenno biografico su Don Giacomo Alberione, attingendo alla relazione scritta per la beatificazione, avvenuta il 27 aprile 2003.

Don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina, fu uno dei più creativi apostoli del XX secolo. Nato a San Lorenzo di Fossano (Cuneo) il 4 aprile 1884, ricevette il Battesimo il giorno successivo. La famiglia Alberione, composta da Michele e Teresa Allocco e da sei figli, era di condizione contadina, profondamente cristiana e laboriosa.

Il piccolo Giacomo, quartogenito, avverte presto la chiamata di Dio: in prima elementare, interrogato dalla maestra su cosa farà da grande, egli risponde: "Mi farò prete!". Gli anni della fanciullezza si orientano in questa direzione.

Trasferita la famiglia nel comune di Cherasco, parrocchia San Martino, diocesi di Alba, il parroco don Montersino aiuta l'adolescente a prendere coscienza e a rispondere alla chiamata. A 16 anni Giacomo è accolto nel Seminario di Alba e subito si incontra con colui che gli sarà padre, guida, amico, consigliere per 46 anni: il canonico Francesco Chiesa, la diocesi del quale ha avviato l'iter per la canonizzazione.

Al termine dell'Anno Santo 1900, Giacomo vive l'esperienza determinante della sua esistenza. Nella notte del 31 dicembre 1900, che divide i due secoli, prega per quattro ore davanti al Santissimo Sacramento. Una "particolare luce" gli viene dall'Ostia, e da quel momento si sente "profondamente obbligato a far qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo": "obbligato a servire la Chiesa" con i mezzi nuovi offerti dall'ingegno umano.

Il 29 giugno 1907 viene ordinato sacerdote. Segue una breve ma decisiva esperienza pastorale in Narzole (Cuneo), in qualità di vice parroco.

Nel Seminario di Alba svolge il compito di Padre Spirituale dei seminaristi maggiori e minori, e di insegnante in varie materie. Si presta per predicazione, catechesi, conferenze nelle parrocchie della diocesi. Dedica pure molto tempo allo studio sulla situazione della società civile ed ecclesiale del suo tempo e sulle nuove necessità che si prospettano.

Comprende che il Signore lo guida ad una missione nuova: predicare il Vangelo a tutti i popoli, nello spirito dell'Apostolo Paolo, utilizzando i mezzi moderni di comunicazione. Tale missione, per avere efficacia e continuità, deve essere assunta da persone consacrate, poiché - parole sue - "le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio". Così il 20 agosto 1914, mentre a Roma muore il Santo Pontefice Pio X, ad Alba Don Alberione dà inizio alla "Famiglia Paolina" con la fondazione della Pia Società San Paolo. L'inizio è poverissimo, secondo la pedagogia divina: "iniziare sempre da un presepio", dalla povertà di Betlemme.

La famiglia umana - alla quale don Alberione si ispira - è composta di fratelli e sorelle. La prima donna che segue don Alberione è una ragazza ventenne di Castagnito (Cuneo): Teresa Merlo. Con il suo contributo, Alberione dà inizio alla Congregazione delle Figlie di San Paolo (1915).

Nel 1923, Don Alberione si ammala gravemente e il responso dei medici non lascia speranze. Ma il Fondatore riprende miracolosamente il cammino: "San Paolo mi ha guarito" commenterà in seguito. Da quel periodo appare in tutte le cappelle paoline, compresa la nostra di Catania, la scritta che in sogno o in rivelazione il Divin Maestro rivolge al Fondatore: "Non temete - lo sono con voi - Di qui voglio illuminare - Abbiate il dolore dei peccati".

L'anno successivo prende vita la seconda congregazione femminile: le Pie Discepolo del Divin Maestro - presenti anche qui a Catania - per l'apostolato eucaristico, sacerdotale, liturgico. A guidarle nella nuova vocazione Don Alberione chiama la giovane Suor M. Scolastica Rivata, che morirà novantenne in concetto di santità e attualmente già dichiarata Venerabile.

Sul piano apostolico, Don Alberione promuove la stampa di edizioni popolari dei Libri Sacri e punta sulle forme più rapide per far giungere il messaggio di Cristo ai lontani: i periodici. Menzioniamo i principali: nel 1912 era già nata la rivista Vita Pastorale destinata ai parroci; nel 1921 nasce il foglio liturgico-catechetico La Domenica; nel 1931 nasce Famiglia Cristiana, rivista settimanale con lo scopo di alimentare la vita cristiana delle famiglie; seguiranno: La Madre di Dio (1933), Pastor bonus (1937), rivista mensile in lingua latina; Via, Verità e Vita (1952), rivista mensile per la conoscenza e l'insegnamento della dottrina cristiana; La Vita in Cristo e nella Chiesa (1952), con lo scopo di far conoscere i tesori della Liturgia. Don Alberione pensa anche ai ragazzi: per loro fa pubblicare Il Giornalino.

Nel 1926 nasce la prima Casa filiale a Roma, seguita negli anni successivi da molte fondazioni in Italia e all'estero. Nell'ottobre 1938 don Alberione fonda la terza Congregazione femminile: le Suore di

Gesù Buon Pastore o “Pastorelle”, destinate all’apostolato pastorale diretto in ausilio ai Pastori.

Nel 1954, ricordando il 40° di fondazione, Don Alberione, che era un uomo molto schivo e non amava parlare di sé, accettò per la prima volta che si scrivesse di lui nel volume *Mi protendo in avanti*, ed esaudì la richiesta di avere alcuni suoi appunti sulle origini della fondazione. Nacque così il volumetto *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, che viene considerato come la “storia carismatica della Famiglia Paolina”.

Seguiranno le ultime fondazioni che completano la Famiglia Paolina: la quarta congregazione femminile, l’Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni (Suore Apostoline), gli Istituti di vita secolare consacrata: San Gabriele Arcangelo, Maria Santissima Annunziata, Gesù Sacerdote e Santa Famiglia (quest’ultima in realtà nasce solo alla sua morte). Dieci istituzioni, inclusi i Cooperatori Paolini, unite tra loro dallo stesso ideale di santità e di apostolato: l’avvento di Cristo Via, Verità e Vita nel mondo, mediante gli strumenti della comunicazione sociale.

Negli anni 1962-1965 don Alberione è protagonista silenzioso ma attento del Concilio Vaticano II, alle cui sessioni partecipa quotidianamente. Egli visse 87 anni. Compiuta l’opera che Dio gli aveva affidata, il 26 novembre 1971 lasciò la terra per prendere il suo posto nella Casa del Padre. Le sue ultime ore furono confortate dalla visita e dalla benedizione del Papa Paolo VI, che mai nascose la sua ammirazione e venerazione per Don Alberione. Rimane commovente la testimonianza che volle darne nella Udienza concessa alla Famiglia Paolina il 28 giugno 1969, quando il Fondatore aveva 85 anni:

“Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all’opera, sempre intento a scrutare i “segni dei tempi”, cioè le più geniali forme di arrivare alle anime, il nostro Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza

al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con i mezzi moderni. Lasci, caro Don Alberione, che il Papa goda di codesta lunga, fedele e indefessa fatica e dei frutti da essa prodotti a gloria di Dio ed a bene della Chiesa”.

1. La preparazione al sacerdozio e la notte di luce da seminarista

Entriamo ora nel nostro tema. Consideriamo che don Alberione è stato sacerdote diocesano dal 1907 - anno della sua Ordinazione - fino al 1920. Anche dopo la fondazione della Società San Paolo nel 1914, ha continuato a servire la sua diocesi con diversi incarichi. Solo dopo il 1920, il vescovo l'ha lasciato libero per la sua Opera. Quindi da sacerdote e da fondatore ha probabilmente diverse cose da dire anche a noi oggi.

Consideriamo anzitutto come Giacomo Alberione ha vissuto la preparazione al sacerdozio e che valore gli ha dato. Nei cenni biografici abbiamo già parlato della prima volta che in lui si affaccia questa idea, quando era ancora un bambino di prima elementare, e dice alla sua maestra “Mi farò prete”. Nella sua autobiografia annota che risponde dopo una certa riflessione: non è quindi per lui solo un vago desiderio ma la prima luce da Dio. Da allora, tutto si indirizza in questa direzione.

Il momento decisivo per la sua futura missione è avvenuto quando il giovane Giacomo, a sedici anni, vive l'esperienza della notte di adorazione nel Duomo di Alba a cavallo dei due secoli XIX e XX. Per comprendere il significato di quella notte occorre rileggere ciò che lui stesso scriverà 54 anni dopo, nel citato testo autobiografico *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, su pressante richiesta dei suoi figli che gli chiedono sulle origini della fondazione. Consideriamo che il nostro adolescente si trova solo da pochi mesi nel seminario di Alba e che proviene da un'esperienza un po' fallimentare, perché prima

era stato nel seminario di Bra nella diocesi di Torino. Da questo seminario viene dimesso e ancora oggi non ne sono completamente chiari i motivi. Solo l'opera intelligente e attenta del suo parroco don Montersino, che crede nelle capacità di questo giovane ragazzo, gli consentirà l'entrata nel seminario di Alba. Un parroco che sa vedere lontano: difatti, additandolo ad un sacerdote di Alba, dirà: "Lo vedi quel chierico? lo credo che nella Chiesa opererà meraviglie".

Il seminario di Alba lo accoglie dunque in prova. Per questo è quasi l'unico a non vestire l'abito talare; l'altra "mosca bianca" è l'amico Agostino per l'opposizione del padre. In un contesto per lui così delicato, vive la grazia più importante per la sua vita e missione. Il papa Leone XIII aveva invitato la Chiesa ad iniziare il tempo nuovo, il secolo nuovo, alla fine dell'Anno Santo del 1800, in adorazione, chiedendo che questo nuovo tempo nascesse alla luce di Cristo. Il seminario di Alba aveva lasciato libertà ai seminaristi, dopo la Messa solenne che è stata celebrata a mezzanotte, di fermarsi in preghiera tutto il tempo che volevano.

Giacomo si fermerà quattro ore in preghiera. Cos'è avvenuto durante questo tempo e cosa ha maturato il giovane Alberione? Leggiamo quanto riporta in *Abundantes divitiae* (nn. 13-20) con qualche mia annotazione:

"La notte che divide il secolo scorso dal corrente fu decisiva per la specifica missione e spirito particolare in cui sarebbe nato e vissuto il suo futuro Apostolato. Si fece l'adorazione solenne e continuata in Duomo (Alba), dopo la Messa solenne di mezzanotte, innanzi a Gesù esposto. I seminaristi di Filosofia e Teologia avevano libertà di fermarsi quanta credevano.

Vi era stato poco prima un congresso (il primo cui assisteva), aveva capito bene il discorso calmo ma profondo ed avvincente del Toniolo", Giuseppe Toniolo era un sociologo ed economista cristiano, ora già beato, collaboratore dell'Opera dei Congressi, primo presidente dell'Unione Popolare e fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani.

"Aveva letto l'invito di Leone XIII a pregare per il secolo che inco-

minciavo. L'uno e l'altro parlavano delle necessità della Chiesa, dei nuovi mezzi del male, del dovere di opporre stampa a stampa, organizzazione ad organizzazione, della necessità di far penetrare il Vangelo nelle masse, delle questioni sociali...

Una particolare luce venne dall'Ostia santa, maggior comprensione dell'invito di Gesù «venite ad me omnes»; gli parve di comprendere il cuore del grande Papa, gli inviti della Chiesa, la missione vera del Sacerdote. Gli parve chiaro quanto diceva Toniolo sul dovere di essere gli Apostoli di oggi, adoperando i mezzi sfruttati dagli avversari. Si sentì profondamente obbligato o prepararsi a far qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo con cui sarebbe vissuto...

Vagando con la mente nel futuro gli pareva che nel nuovo secolo anime generose avrebbero sentito quanto egli sentiva; e che associate in organizzazione si sarebbe potuto realizzare ciò che Toniolo tanto ripeteva: «Unitevi; il nemico se ci trova soli ci vincerà uno per volta».

La preghiera durò quattro ore dopo la Messa solenne: che il secolo nascesse in Cristo-Eucaristia; che nuovi apostoli risonassero le leggi, la scuola, lo letteratura, lo stampa, i costumi; che la Chiesa avesse un nuovo slancio missionario; che fossero bene usati i nuovi mezzi di apostolato; che la società accogliesse i grandi insegnamenti delle encicliche di Leone XIII, interpretate ai chierici dal Canonico Chiesa [che era suo insegnante e direttore spirituale], specialmente riguardanti le questioni sociali e lo libertà della Chiesa. L'Eucarestia, il Vangelo, il Papa, il nuovo secolo, i mezzi nuovi... gli si fissarono così nella mente e nel cuore”.

Nell'esperienza che Alberione riporta c'è già, anche se in forma embrionale, tutta la sua futura missione. Non che lui avesse tutto chiaro, tant'è vero che dice di essersi sentito obbligato dal Signore a *prepararsi* a fare qualcosa per il nuovo secolo. Vi invito a riflettere su questo. In quella Adorazione don Alberione portava dentro il cuore le istanze che la Chiesa viveva in quel tempo, a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Penso che tutti ricordiamo le problematiche, le questioni sociali, politiche ed ecclesiali, che segnavano un

momento di passaggio non facile per la Chiesa. Era il tempo in cui iniziavano le grandi Encicliche sociali. Certamente la trasmissione del pensiero non avveniva più principalmente ad opera della Chiesa, ma erano ben altre le fonti cui si attingeva e anche da giovane parroco don Alberione si accorgerà, andando a visitare le famiglie, che la mentalità della gente era formata e plasmata più dalla stampa che leggeva che dalla predicazione che ascoltava.

Ovviamente Alberione non è l'unico ad essere cosciente di quelle problematiche, però in quella notte le porta davanti al Signore e lì trova la prima luce: è lui ad essere chiamato a far qualcosa. Riallacciandomi al titolo della conferenza, comprendiamo che la fecondità del ministero di quest'uomo di Dio è legata proprio al fatto che ha saputo unire l'ascolto del suo tempo, con tutte le sue problematiche, e delle istanze della sua gente insieme con l'ascolto di Dio. Le due cose non vanno disgiunte. Nella sua autobiografia (n. 29) parla di una *doppia obbedienza*: *“Per maggior tranquillità e fiducia egli deve dire che tanto l'inizio come il proseguimento della Famiglia Paolina sempre procedettero nella doppia obbedienza: ispirazione ai piedi di Gesù-Ostia confermata dal Direttore Spirituale; ed insieme per la volontà espresso dai Superiori ecclesiastici”*. Questa doppia obbedienza vuoi dire avere le antenne drizzate per cogliere e comprendere di che cosa ha bisogno questo tempo e trovare dal Signore la luce, da sottoporre poi al discernimento ecclesiale.

Una testimone di eccezione, suor Scolastica Rivata, diceva che il Fondatore le consigliava di andare all'Adorazione portando il giornale. A noi può sembrare strano, ma per lei era chiaro - e lo ripeteva alle sue suore - che al Signore non bisogna portare soltanto le aspirazioni della propria anima, ma il mondo intero con i suoi problemi. Portare il giornale non per leggerlo durante il tempo dell'Adorazione, ma per essere l'espressione davanti al Signore dell'umanità e chiedere a nome di tutti luce e grazia.

Questo è il metodo spirituale e apostolico di don Giacomo Al-

berione. Nulla di nuovo, a prima vista, ma vi invito a porre attenzione a quel “Si senti profondamente obbligato”. Penso che ciascuno di noi nel proprio ambito porta nella preghiera al Signore le istanze e le difficoltà della propria gente, ma facciamo fatica a comprendere che chi è chiamato a esserne la risposta siamo noi. Quante volte in noi c'è questa mentalità di delega: i nostri vescovi, i nostri superiori, devono fare, devono provvedere, devono aiutare... Invece questo giovane si sentì obbligato in prima persona, il Signore lo chiama a far lui qualcosa per il suo tempo. La risposta passa attraverso di noi: dall'ascolto di Dio e della nostra gente troviamo la luce, che rende fecondo il nostro ministero.

Don Alberione riceve da giovane questa luce da Dio, ma comprende che non è lui a dettare i tempi della realizzazione. Per cominciare la sua opera aspetta che un segnale gli venga dalla Chiesa stessa, così egli stesso scrive: *“Il Vescovo, quando si trattò di incominciare, fece suonare l'ora di Dio (aspettava il tocco di campana) incaricandolo di dedicarsi alla stampa diocesana, la quale aprì la via all'apostolato; e così quando si trattò dello sviluppo, poiché quando vide il cammino delle cose, assentì alla sua domanda di lasciare gli uffici a servizio della diocesi: «Ti lasciamo libero, provvederemo altrimenti; dèdicati tutto all'opera incominciata». Egli pianse amaramente, essendo assai affezionato alla diocesi; ma così da un anno aveva chiesto, ed il Direttore Spirituale aveva affermato essere tale la volontà di Dio”* (*Abundantes divitiae...*, n. 30).

Il “tocco di campana” che Don Alberione aspettava avviene quando il vescovo gli chiede di occuparsi della stampa diocesana, il giornale “Gazzetta d'Alba”, che ancora oggi è stampato dai Paolini. Questo incarico è solo l'ultimo di una lunga serie: ancora giovane viceparroco, gli viene affidato l'importante compito di direttore spirituale e insegnante in seminario; in seguito anche l'ufficio catechistico della diocesi e l'incarico di diffondere le prime Casse Rurali, che allora nascevano per l'aiuto ai contadini.

L'ora di Dio che è scoccata porta a un rapido sviluppo dell'a-

postolato-stampa... finché don Giacomo, consigliato dal Direttore spirituale, comprende che non può far convivere l'Opera che Dio gli ha affidato con tutti gli impegni in diocesi.

2. Don Alberione sacerdote diocesano

Don Alberione non nasce religioso e fondatore di Istituti religiosi; è stato prima un sacerdote diocesano che ha saputo vivere attentamente questo ministero, tant'è vero che abbiamo due opere da lui iniziate prima che diventasse fondatore: *Appunti di teologia pastorale* e *La donna associata allo zelo sacerdotale*. Il linguaggio e l'ecclesiologia risentono evidentemente del tempo in cui sono state composte, però contengono delle intuizioni profetiche ancora oggi attuali, a dispetto degli ormai 100 anni buoni che ci separano da loro.

Don Alberione scrive *Appunti di teologia pastorale* per un motivo molto pratico, perché tra i vari incarichi che ricopre, insegna teologia pastorale in seminario e al suo tempo non c'erano ancora testi di autori italiani su questa materia. Allora, da uomo scrupoloso qual era, si documenta leggendo le opere di Swoboda e Krieg, prende il meglio di queste e poi però attinge alla sua esperienza pastorale e consulta diversi vicari foranei per chiedere consigli pratici. Un'opera quindi che nasce non solo da studio ma anche dall'esperienza pratica dei sacerdoti e che in origine non erano altro che degli "appunti" per seminaristi (edizione dattilografata del 1912) che verranno poi pubblicati nel 1915 con la prefazione dell'Arcivescovo di Torino, il card. Richelmy.

Quali sono le intuizioni importanti di questi *Appunti*? Anzitutto l'affermazione chiara che il sacerdote è l'uomo per gli altri, a servizio degli altri. Possiamo oggi dare questo per scontato, ma a conti fatti non lo è. Cito le sue stesse parole: *"Il sacerdote, dunque, non può essere solo un uomo che vive per sé: non può avere come motto: lo-Dio. È assolutamente necessario che egli lavori per la salvezza degli altri, che scriva sulla proprio bandiera: lo-Dio-Popolo"* (*Appunti...*, p. 1).

Nell'ideale bandiera del sacerdote deve esserci scritto "lo - Dio - Po-

polo”; tutti e tre gli elementi devono essere compresenti per fare da *trait-d’union* in riferimento a Dio e al popolo. E più avanti: *“Il sacerdote non è dunque un semplice dotto: non è neppure un semplice santo, ma è un dotto-santo, che si vale della scienza e della santità per farsi apostolo, cioè per salvare le anime”* (Appunti... , p. 2). La conoscenza e la santità sono in funzione della missione, che è ciò che veramente conta. Anche nell’opera più o meno coeva La donna associata al/o zelo sacerdotale dice una cosa simile: *“Qual è la missione del sacerdote sullo terra? Salvarsi? Troppo poco. Farsi santo? Troppo poco ancora. Quali dunque? Salvare se stesso, ma salvando gli altri ... Il sacerdote è l’uomo degli altri”* (La donna... , p. 14). Essere “uomo degli altri” dice già la natura del ministero sacerdotale.

Se il sacerdote è questo, qual è allora lo scopo dell’azione pastorale? Riporto ora una pagina di quest’opera ancora oggi attuale per lungimiranza e profondità: *“L’azione pastorale mira a far vivere negli uomini il cristianesimo: a far l’uomo cristiano nella mente, nel cuore, nelle opere. Il cristianesimo non è un complesso di cerimonie, di atti esterni, di inchini, ecc., è una vita nuova. Esso prende l’uomo, lo integra, lo consacra quasi. Perciò un sacerdote non può dirsi pago che in chiesa vi siano splendide funzioni, canti eseguiti a puntino, mille devozioni, ecc.: non può dirsi pago delle comunioni annuali, del matrimonio fatto in chiesa, della sepoltura ecclesiastica, ecc.: non può dirsi pago di certe parate, come sono i pellegrinaggi e le processioni; che il popolo ammira in una predica la sua eloquenza, ecc.; che alcune anime si dilunghino in concetti molto spirituali. Queste cose potranno essere mezzi, ma il fine è cambiare i pensieri da umani in cristiani, gli affetti da umani in affetti cristiani, le opere dell’uomo in opere del cristiano. È necessario che l’uomo sia cristiano non solo per il battesimo, non solo in chiesa, ma in casa, ma in famiglia, ma nella società. Qui tende tale azione: e ciò deve tenersi ben presente in ogni cosa: per non scambiare i mezzi con il fine”* (Appunti... , pp. 81-82).

Per inciso, la parola “parate” non ha qui il senso negativo che ha assunto nel linguaggio attuale. Al di là di tutti i mezzi anche impor-

tanti, delle celebrazioni e delle iniziative lodevoli, deve essere chiaro il fine: che gli uomini siano cristiani fino in fondo. E per esserlo, non basta essere iscritti nel registro dei battezzati, ma il loro modo di pensare, di vivere, di operare, di amare deve essere segnato e trasformato dall'incontro con Cristo. Allora comprendiamo perché non possiamo dirci soddisfatti solo che venga tanta gente in chiesa (e un secolo fa c'era sicuramente una ben maggiore frequenza), del fatto che le liturgie o la catechesi siano ben realizzate, che si facciano iniziative interessanti. Dobbiamo chiederci soprattutto: stiamo aiutando le persone a incontrare il Signore? a vivere e operare secondo il vangelo? Senza questa progressiva trasformazione della mente e del cuore che proviene dall'essere in Cristo, non abbiamo ancora fatto niente, continuiamo a scambiare i mezzi con il fine.

Un'altra sottolineatura importante - e qui anticipo qualcosa sull'attualità della sua proposta - è che il parroco, cui principalmente si indirizza la sua opera, deve essere il pastore di tutti e non solo di alcuni, cioè di chi frequenta la chiesa. L'azione pastorale deve avere come obiettivo di raggiungere tutta la massa del popolo: nelle parrocchie vi è spesso un grave inconveniente: *“Il parroco non si occupa che di un piccolo gregge d'anime devote, dei ritiri, ospizi, ospedali... Ed intanto vi è un gran numero d'anime, specialmente le più bisognose, che o non conoscono affatto il parroco, o non lo conoscono che di nome o di vista: sono la massa operaia, lo massa lavoratrice, sono il ceto cosiddetto colto, sono i signori, sono i poveri più disgraziati, sono forse quelli a cui Gesù Cristo si sarebbe accostato di più... Il parroco è pastore di tutti: deve pure lasciare le novantanove pecorelle sicure per rintracciare l'unica smarrita: quanto più quando le pecorelle sicure sono un pusillus grex e le smarrite sono le più numerose”* (Appunti... , p. 86).

L'attività pastorale ha come raggio d'azione l'intero popolo affidato dal Signore e non solo un gruppetto privilegiato di persone. Come raggiungere tutti? È chiaro che non c'è una ricetta precostituita, però a volte non lo mettiamo nemmeno come obiettivo di

partenza: ci accontentiamo di chi incontriamo o conosciamo. Ma è questa l'azione che Cristo chiede alla sua Chiesa? Non deve il Vangelo di Gesù Cristo essere la buona notizia per tutta l'umanità? Per ridare il primato all'evangelizzazione, come la Chiesa oggi ha intuito e chiede, occorre avere un cuore universale come Gesù, come l'apostolo Paolo.

Un'altra cosa per noi molto importante è la fedeltà alla contemporaneità, al nostro oggi, siamo pastori di oggi. Dobbiamo sposare questo oggi senza paura, certamente con discernimento, con attenzione, ma senza paura. Scriveva don Alberione: *“Noi dobbiamo sempre condurre le anime al paradiso: ma dobbiamo condurre non quelle vissute dieci secoli or sono, ma quelle che vivono oggi. Occorre prendere il mondo e gli uomini come sono oggi per fare oggi del bene”* (Appunti... , pp. 92- 93). Non dobbiamo idealizzare l'umanità di oggi, con tutte le complesse problematiche e le innegabili difficoltà, ma è questa umanità concreta che dobbiamo assumere nella nostra missione pastorale. Abdicare a questo vuoi dire rinunciare a vivere il nostro oggi e risultare infedeli alla logica dell'Incarnazione di Cristo che ha salvato l'uomo facendosi uomo del suo tempo. Noi, pastori di questo tempo e di questa terra, siamo davvero in sintonia con la nostra gente, o ne siamo lontani mille miglia nella mentalità e nel vissuto concreto? Perché solo assumendone le situazioni e le problematiche possiamo trasformarle con la luce e la grazia di Cristo...

Il presbitero deve essere un uomo capace di entrare in relazione con tutti. Oggi viene giustamente sottolineata la capacità di relazione. Scriveva don Alberione: *“Un sacerdote-parroco avrà cura di evitare quella vita così solitaria da consumarsi quasi tutta fra i muri della canonica, appartato, insensibile o all'oscuro di quanto passa nella popolazione: pericoli, gioie, dolori, ecc. Il padre ed il pastore non sono così. Il padre pensa sempre ai figli e il pastore conosce bene le sue pecore. S. Paolo diceva che aveva pianto con chi piangeva, aveva goduto con chi era contento: era passato di casa in casa a darvi avvisi e predicare; i santi sacerdoti*

erano uomini di ritiro e di preghiera, ma insieme di carità espansiva, di zelo industrioso in intime relazioni con il popolo” (*Appunti...*, p. 128). Un secolo fa i sacerdoti erano per lo più chiusi in canonica; anche oggi però non mancano nuove modalità di chiusura, e forse più insidiose. Il brano alberioniano ci riporta alla memoria quanto poi dirà la *Gaudium et spes*: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi. .. sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (n. 1).

Anche con chi è lontano dalla fede o si mostra ostile il pastore non deve aver paura di intrattenere relazioni, se questa possibilità gli viene offerta: “*Omnibus debitor sum: di tutti devo curarmi, scriveva S. Paolo; e voleva dire: a tutti devo predicare, per tutti devo lavorare allo scopo di guadagnarli a Dio. Questo può pur essere il motto d’un pastore d’anime: salvare tutti, lavorare e pregare per tutti: fossero pure traditori, come Giuda o dei crocifissori*” (*Appunti...*, p. 139). Parole che allora non era così abituale sentire o leggere.

La seconda opera di don Alberione che abbiamo citato, *La donna associata allo zelo sacerdotale*, pur datata nel linguaggio e nella descrizione di una società oggi profondamente mutata, contiene un’intuizione importante: che le donne fossero una risorsa importante, ancora poco valorizzata nella Chiesa. Immaginate cento anni fa, quando il mondo femminile era visto soprattutto come un potenziale pericolo per il sacerdote, da tenere quindi a debita distanza, Alberione parlava invece di “associare” la donna all’opera del pastore. Un tema che lui non solo ha sostenuto come principio, ma ha anche attuato nel fondare la Famiglia Paolina, dove appunto volutamente c’è solo un’istituzione religiosa maschile e diversi istituti femminili.

L’analogia che Alberione nota tra la il modo d’essere tipico della donna e la missione del sacerdote risiede nel suo essere posta accanto all’uomo, come dice la Genesi. Le donne sono proprio coloro che per natura si prendono cura della vita che è generata nel loro grem-

bo e affidata alle loro attenzioni. Allora se il sacerdote è l'uomo per gli altri e le donne in fondo sono coloro che si occupano degli altri, questa profonda consonanza risulta proficua nell'azione pastorale. Se il sacerdote e la donna si incontrano nella stessa vocazione, essi devono lavorare nello stesso campo. Per questo designa le donne che svolgono questa missione nella Chiesa come "diaconesse", parla di un "quasi-sacerdozio" (espressione che già usava il teologo Giuseppe Frassinetti).

Meritano di essere riportate le argomentazioni di Don Alberione per esortare il sacerdote e la donna ad "essere del nostro tempo": *"Il nostro è il secolo XX ed è appunto in questo secolo che ci tocca vivere ed agire. Dobbiamo essere di questo secolo, cioè: cercare di comprendere i bisogni e provvedervi. Questo è facile, poiché Dio ci ha dato un temperamento, dei costumi in rapporto al tempo nostro e non ai tempi passati Oggi vale l'organizzazione, ebbene organizziamo il bene e i buoni; oggi si diffonde l'amore della lettura, ebbene apprestiamo letture buone; oggi si parla da tutti e su tutto, ebbene prepariamoci e parliamo anche noi; oggi si stima quelli che fanno qualcosa per il popolo, il cui nome è divenuto l'unico passaporto per essere ammessi in società, ebbene anche noi lavoriamo per esso Siamo del tempo nostro e facciamo che lo donna sia del tempo nostro. Le faremo intendere che oggi il popolo ha sete di verità e quindi più meritoria dell'elemosina del pane è quell'offerta che la stampa buona da essa attende"* (La donna... , p. 249).

3. Don Alberione fondatore e le risposte ai problemi del suo tempo

Era molto chiara in don Alberione la necessità di una nuova evangelizzazione, tanto è vero che, a pochi anni dalla fondazione dei Paolini nel 1914, lui stesso ha coniato negli anni '20 l'espressione che è poi diventata celebre con Giovanni Paolo: *"C'è bisogno di una nuova, larga e profonda evangelizzazione"*.

L'aspetto che maggiormente conosciamo di don Alberione è la valorizzazione dell'apostolato della stampa e dei nuovi mezzi di comunicazione, che per lui è la risposta alla domanda: come posso oggi raggiungere i miei contemporanei per annunciare il Vangelo? Tutto questo cioè è a servizio del suo progetto di nuova evangelizzazione. Don Silvio Sassi, il nostro precedente Superiore generale morto l'anno scorso nell'anno centenario di fondazione, nella sua Lettera alla Società San Paolo *"Il carisma paolino è pastorale"* (agosto 2013) scriveva: "Il Fondatore non è stato il primo né l'unico a pensare e agire per mettere la stampa al servizio della vita cristiana, ma di certo è colui che con la Congregazione ha dato inizio nella Chiesa ad un 'ministero sacerdotale' che evangelizza con la stampa, poiché il ministero sacerdotale parrocchiale non è più sufficiente per «predicare il Vangelo a tutti», in particolare a coloro che non frequentano più la chiesa. La stampa non è solo un aiuto al parroco: è un parroco *nuovo e originale*". Quindi non si tratta solo di offrire sussidi alla pastorale, ma di incarnare una nuova modalità di evangelizzazione. Per don Alberione l'apostolato della stampa è vera predicazione, come quella orale (per questo ha voluto la presenza dei sacerdoti nella Società San Paolo), così come la predicazione degli apostoli è stata poi messa per iscritto nei Santi Vangeli.

Scrivendo don Alberione in *Unione Cooperatori Buona Stampa* nel 1922: *"Le quattro pie donne che fanno la comunione ogni mattina, i quattro giovani che si radunano attorno al parroco ogni sera, non sono tutto il paese, non sono tutto il popolo: molte altre pecorelle stanno fuori dall'ovile e non vengono al Pastore perché non lo conoscono, perché forse lo avversano, e lo avversano perché non lo conoscono. Le anime bisogna salvarle tutte: bisogna che il Pastore vada a loro: oggi a queste anime si va con la stampa"*. Vedete quindi come la missione dei Paolini nasca da un'esigenza squisitamente pastorale. La mentalità della nostra gente, anche dei fedeli che frequentano la chiesa, è secondo il Vangelo? Non è affatto scontato che sia così, perché oggi ciò che plasma la mentalità

è ben altro. La Chiesa, allora, che ha proprio il mandato di annunciare il Vangelo, non può rinunciare a una nuova evangelizzazione con le molteplici forme della comunicazione.

Al Congresso generale degli Stati di perfezione, che si è svolto a Roma nel 1950, è stato invitato anche don Alberione insieme con altri fondatori e lui spiega a tutti i Superiori generali lì presenti: *“Il prete predica ad un piccolo sparuto gregge, con chiese quasi vuote in molte regioni ... Ci lasciano i temp!, quando ce li lasciano, e si prendono le anime. Sarà utile considerare le parole del Card. Elia Dalla Costa: o noi guardiamo coraggiosamente la realtà al di là del piccolo mondo che ci sta attorno, ed allora vediamo urgente lo necessità di un rivolgimento radicale di mentalità e di metodo; oppure nello spazio di pochi anni avremo fatto il deserto attorno al Maestro della vita; e la vita, giustamente, ci eliminerà come tralci morti, inutili, ingombranti”*. Se noi cioè non assumiamo una visione universale e integrale della missione della Chiesa, ci condanniamo all’inutilità.

Don Alberione era convinto che il Vangelo non fosse solo la risposta per poche anime pie ma la risposta all’uomo di ogni tempo e quindi chiedeva a noi Paolini di non aver paura di incontrare gli intellettuali. Nelle parole lasciate a noi come eredità diceva: *La Società San Paolo “porti sempre nel cuore gli intellettuali; il Vangelo è cosa divina: in fondo corrisponde a tutte le menti; è capace di soddisfare a tutte le domande rispondendo agli uomini di ogni tempo. Se si conquistano gli intelieutuati, si pesca con la rete, non con l’amo soltanto” (Abundantes divitiae... , n. 197)*. A volte ci portiamo dietro un complesso di inferiorità, come se la proposta cristiana fosse qualcosa di poco valore, e invece dà risposte alle domande più profonde dell’uomo. Quindi non dobbiamo aver paura di entrare nell’attuale dibattito culturale, se ben maturato e meditato. Agli uomini in ricerca il Vangelo ha qualcosa di importante da dire e da dare: *“Nessuna più grande ricchezza si può dare a questo mondo povero ed orgoglioso che Gesù Cristo” (Abundantes divitiae, n. 182)*.

Una vistosa mancanza che don Alberione rileva nel suo tempo: il Vangelo era poco conosciuto, poco letto e poco meditato. Le Bibbie che allora circolavano erano solo quelle protestanti. Il primo che ha introdotto nella teologia l'insegnamento della Sacra Scrittura è stato il papa Pio X. Prima di don Alberione, la Chiesa aveva autorizzato la pubblicazione dei soli Vangeli attraverso la società di San Girolamo e il giovane Giacomo da seminarista già li divulgava. Ma ad un certo punto Alberione comprende che bisognava avere il coraggio di portare la Parola di Dio in ogni famiglia sbarazzandosi della secolare paura della Chiesa per il rischio di interpretarla secondo il senso privato. Era arrivato il momento di divulgare la lettera che Dio ha scritto all'umanità: da questa convinzione nascono le innumerevoli edizioni della Bibbia e dei Vangeli in tutte le lingue e i formati e per tutte le categorie di persone. Ora che la Parola di Dio è così diffusa nelle case dei fedeli quest'opera si può dire compiuta? A parte il fatto che rimangono ancora larghe fasce di persone che non la conoscono, bisogna essere consapevoli che non basta possederla materialmente, occorre farla diventare la base per un cammino di vita. Occorre quindi un'opera di formazione per darne le chiavi di comprensione e farla diventare lo strumento principale e la sostanza stessa della preghiera cristiana.

Il programma di nuova evangelizzazione che propone don Alberione presenta, per così dire, dei cerchi concentrici: *dare in primo luogo la dottrina che salva* (*Abundantes divitiae*, n. 87), che vuoi dire proprio portare di nuovo la Parola di Dio al popolo cattolico secondo il pensiero della Chiesa. Però non basta questo: *penetrare tutto il pensiero e sapere umano col Vangelo* (*ibid.*), opera che richiede molta attenzione perché se il pensiero e il sapere umano sono separati dal Vangelo, il Cristo vivente non s'incontra con l'umanità di oggi. È proprio questa l'opera di mediazione della Chiesa: il Cristo deve incarnarsi nel nostro tempo, e per far questo il suo Vangelo deve entrare nelle problematiche, negli interrogativi, nel pensiero contem-

poraneo. Terza istanza: *non parlare solo di religione, ma di tutto parlare cristianamente (ibid.)*, che è il motto assunto dai nostri periodici. La Chiesa non parla solo di ciò che è strettamente religioso, ma può e deve parlare di tutto, come l'Università Cattolica ha i diversi campi del sapere, ma legge e propone tutto il pensiero umano alla luce di Cristo. L'impegno della Chiesa nel mondo della comunicazione, come nelle attività editoriali dei Paolini, è funzionale quindi alla missione di riportare il Cristo nelle case, nel pensiero e nei fatti di oggi.

4. L'attualità di una proposta per la Chiesa di Catania

Ho già anticipato due punti: il parroco è pastore di tutti e la fedeltà all'oggi.

Rimane l'ultimo: valorizzare l'apporto di tutti. Don Giacomo Alberione è stato uno dei fondatori più fecondi: la Famiglia Paolina, di cui è padre, è un grande albero con 10 rami che comprende una notevole varietà di vocazioni e apostolati. C'era bisogno di tutti questi Istituti? Alla base c'è ancora un'intuizione: per evangelizzare oggi non basta solo l'apporto di qualcuno, c'è bisogno di una sinfonia, di una collaborazione molteplice. Per questo nella sua Famiglia ci sono tutte le vocazioni: sacerdoti, religiosi, religiose, consacrati secolari, famiglie, un'associazione laicale. Solo un'azione corale può portare avanti un progetto di Dio, ecco perché ha voluto che noi fossimo una famiglia, non solo perché abbiamo un comune fondatore, ma perché rimanessimo in comunione nella spiritualità e nell'apostolato.

Anche nelle nostre parrocchie, vivere lo stile del Vangelo e comunicarlo con una testimonianza efficace richiede veramente un'opera "sinfonica", l'azione concorde di tutte le componenti della Chiesa, il che presuppone la capacità di valorizzare l'apporto di tutti. Don Alberione ha imparato questo alla scuola dell'apostolo Paolo - non per niente ci hai chiamati Paolini. San Paolo ha portato avanti la sua missione servendosi di molteplici collaboratori, che ricorda con

stima e gratitudine: basti pensare ai saluti indirizzati nell'ultimo capitolo della Lettera ai Romani. Non è il tempo di cavalieri solitari, è tempo di metterci insieme come Chiesa, i sacerdoti con il proprio popolo, per annunciare il Cristo Signore.

Undicesima Giornata Sociale Diocesana

Catania, 28 novembre 2015

RELAZIONE DI S.E. MONS. ILARIO ANTONIAZZI,
ARCIVESCOVO DI TUNISI

Dialogo tra culture e Islam

La nostra società sta diventando, di giorno in giorno, sempre più multi etnica, multiculturale e multi religiosa. Abbiamo creduto per molto tempo di essere immuni dal multiculturalismo, ma anche la nostra nazione italiana si sta avviando, come altre nazioni europee, verso un pluralismo religioso e culturale, conseguenza dei flussi migratori provenienti principalmente dal Nord Africa e da paesi dell'est Europa. Da ciò deriva l'incontro di popoli, di culture, tradizioni, religioni diverse, con diverse visioni del mondo e diversi sistemi e valori. Ciò può essere fattore di arricchimento reciproco, ma può essere anche occasione di scontro e causa di xenofobia. In questa situazione diviene necessario, al fine di una convivenza pacifica, confrontarsi con le "ragioni" altrui, comunicare, dialogare. Sono temi, questi, che vanno riscuotendo sempre più interesse, anche perché si stanno verificando nel mondo avvenimenti sempre più gravi che richiedono un risposta.

Gli avvenimenti che ultimamente abbiamo e stiamo vivendo rendono provvisorio ogni giudizio. Le immagini ed il messaggio che ci arrivano sembrano un deliberato atto di guerra, ci sentiamo tutti nel mirino degli estremisti islamici. La cosiddetta "primavera araba", nata in Tunisia dove mi trovo, ci ha abituato a tutto, soprattutto all'instabilità politica, sociale e religiosa. Tutto ciò che viviamo

in positivo o negativo, accade attorno a un piccolo mare chiamato “Mediterraneo” chiamato pure “mare nostrum”, il mare “dell’unicità di Dio” ma al suo interno si nascondono le profonde differenze connesse alle culture, alle storie, alle spiritualità. Questa è la realtà religiosa, politica e sociale del Mediterraneo”. Fu chiamato ancora “il mare del dialogo”: l’unico Dio avvicina le tre comunità di credenti e le espressive differenze possono, anzi dovrebbero trasformarsi in motivo di dialogo nonostante tutto e contro tutto tra i popoli che lo circondano”.

IL VALORE DELLA RELIGIONE NEI PAESI ARABI

Nei paesi arabi, afferma il Cardinale libanese Bishara al-Ra’i, “l’uomo in astratto non esiste, esiste l’uomo concreto condizionato dalla cultura religiosa e civile del luogo in cui vive. La cultura delle persone che vivono nel Vicino Oriente è determinata da una componente musulmana e da una componente cristiana. Per gli orientali la persona umana è totalmente definita dalla sua religione, e questo si riflette sul matrimonio: questioni come la custodia dei figli, i diritti ereditari, eccetera, sono definiti dal diritto familiare confessionale. Le convivenze fuori dal matrimonio e l’omosessualità sono semplicemente problemi morali, sono eccezioni che nulla hanno a che fare con l’istituzione familiare».

L’Europa è fragile allivello religioso. Si è voluto negare l’evidenza delle sue radici cristiane tagliando così i nostri legami con la cultura e la religione che per secoli ci accompagnava e ci siamo trovati con una società materializzata e senza valori. Per il mondo islamico, la religione influenza la società, il modo di pensare ed è un reale stimolo che crea la cultura ed il “credo religioso” fino all’applicazione della Sharia come in certi paesi del Golfo. Che questa civiltà ci piaccia o no, questo è problema nostro, ma che dimostra lo stimolo della religione sulla mentalità musulmana.

L’uomo orientale, ancor oggi è antropologicamente diverso

dall'uomo occidentale, in maggioranza aderisce all'islam. «I musulmani sono convinti che conquisteranno l'Occidente, anche quelli fra loro che non sono jihadisti o estremisti. Li sentiamo dire molte volte: "Conquisteremo l'Europa con la fede e con la fecondità". Professare la fede per loro è il principio essenziale della vita, nessuno che appartenga a una religione può astenersene. Che da parte loro la professione sia genuina o puramente sociologica è questione controversa, ma un fatto è certo: è generalizzata, nessuno può astenersene. Allora quando vengono in Europa e vedono le chiese vuote, e constatano l'incredulità degli europei, immediatamente pensano che loro riempiranno quel vuoto».

Poi c'è la questione della natalità: per i musulmani il fatto che il matrimonio sia un'istituzione divina significa che la volontà di Dio è la procreazione. Perciò le famiglie devono essere numerose. I musulmani vedono un'Europa invecchiata con sempre meno matrimoni e nascite, e questo li convince che loro prenderanno il vostro posto. I musulmani non concepiscono il celibato, nemmeno quello consacrato: considerano ogni forma di celibato scandalosa, perché contraria alla volontà di Dio, che vuole la procreazione». Il matrimonio, affermano, è la metà della religione", un buon musulmano deve essere sposato e procreare.

«Nel loro intimo, afferma ancora il Cardinale, i musulmani pensano che i cristiani debbano fare il passo che li porterebbe a diventare musulmani: nel disegno divino il cristianesimo doveva soppiantare l'ebraismo, e l'islam è l'ultima rivelazione, quella che soppianta il cristianesimo. Perciò i cristiani non sono mai veramente accettati come tali. Eppure nella vita quotidiana i musulmani hanno più fiducia in noi che negli altri musulmani. Ci apprezzano per il nostro livello culturale, per le nostre capacità professionali e per le nostre qualità morali. Per loro è cosa pacifica: i cristiani sono "migliori" di loro sotto tutti gli aspetti. Quando la realtà non corrisponde alle aspettative, reagiscono molto male e quando ci sono difficoltà o quando ci sono

tensioni fra i paesi musulmani e gli Stati Uniti o i paesi europei: allora le politiche dell'Occidente vengono etichettate come "cristiane", e noi veniamo tacciati di essere i resti dei crociati e del colonialismo, anche se in realtà eravamo già lì alcuni secoli prima che apparisse l'islam!».

Possiamo ora capire perché l'ebreo Eli Barnavi, ha scritto un libro dal titolo "religioni assassine", e se ne augura la scomparsa di tutte per vivere in pace. E chiaro che molti regimi si credono i difensori di Dio e vogliono addomesticarlo mettendolo all'oro servizio. Abbiamo così un Dio debole, alla portata dell'uomo anzi un Dio che ha bisogno dell'uomo per esistere. Allora in nome di Dio si fanno le "guerre sante", si distruggono villaggi e si uccidono popolazioni con la certezza interna di essere i suoi inviati per difenderlo e rendergli gloria.

L'ESTREMISMO ISLAMICO

Ma guardiamo verso l'Oriente o il Maghreb attuale. I paesi oggi sono la preda di movimenti o eserciti islamici che seminano solo terrore e morte e si servono della religione e altro per celare i loro sogni o le loro vendette in nome di Dio.

E facile accusare l'islam di essere la causa di tutti i mali come fosse solamente un problema religioso. Perché non ricordare la politica miope dell'Europa che rifiuta di ricercare i veri motivi che hanno portato alla nascita di tutti questi movimenti estremisti e non cerca il contesto, l'humus che hanno facilitato la loro nascita? L'Europa non comprende che il mondo islamico non ha dimenticato e digerito le crociate e ogni ritorno offensivo dell'occidente in terra musulmana viene considerato come una nuova crociata. L'Europa dimentica troppo facilmente il trauma del periodo coloniale ai popoli del sud del Mediterraneo e che molti movimenti "etichettati" dagli europei come terroristi, nacquero come reazione alla presenza militare eu-

ropea. L'Europa ha sfruttato, depredato i beni dell' Africa con una vergognosa colonizzazione condannando gli africani alla povertà e alla fame. Il cardinale Montenegro sempre attivo nella pastorale dei migranti, diceva durante l'ultima Conferenza episcopale dei vescovi francesi a Lourdes, che gli africani arrivano in Europa per chiedere gli "interessi" di tutti i beni depredati dagli europei in Africa. L'Europa deve farsi un esame di coscienza: perché, malgrado lunghi anni di presenza nelle colonie, non capisce ancora l'importanza ed il ruolo della religione e della cultura e della mentalità di quei popoli.

Poi chiediamocelo con sincerità: Chi provocò il problema libico se non la Francia e l'Europa assassinando Kaddafi? Mgr Martinelli, vescovo di Tripoli, supplicava l'Europa di non ucciderlo "altrimenti, affermava da vero conoscitore del paese, sarà la fine della Libbia perché solo lui è capace di governare le tribù libiche". Ma chi lo ascoltò? Chi favorì la nascita dell'Isil o del Daesh se non l'invasione degli americani ed alleati dell'Iraq? Dissolsero l'esercito iracheno umiliando i generali e gli ufficiali che si misero con la resistenza creando un vero e proprio esercito del califfato che fa paura. Hillary Clinton lo ha ammesso; "L'Isil è una creazione americana in funzione anti-Assad, ma ci è sfuggita di mano. E stato un fallimento. Abbiamo fallito nel voler creare una guerriglia anti-Assad credibile. Era formata da islamisti, da secolaristi, da gente nel mezzo. Il fallimento di questo progetto ha portato all'orrore che stiamo assistendo oggi in Iraq". (Intervista a Jeffrey Goldberg nel giornale Web "The Atlantic"). Poi l'ex primo ministro inglese Tony Blair non ha forse chiesto scusa pubblicamente per gli errori commessi dalla coalizione in Iraq?

Tredici anni fa, l'uccisione di Ben Laden: l'Europa e l'America gioirono di questa "vittoria". Ma oggi al suo posto ci sono parecchi Ben Laden ancora più potenti e pericolosi: "Al Kaida" con tutta la sua potenza, i "talebani", ancora più pericolosi in Afghanistan. Abbiamo

distrutto l'Iraq e la Libia con la speranza di liberarci di Saddam Hus-sayn e di Kaddafi, sono arrivati "Daesh" e "l'Isil" e sono riusciti a fondare un Califfato, il primo dal tempo del loro profeta Maometto, un califfato fatto di morte, di distruzione dell'uomo e della cultura e della religione stessa. La strategia europea e americana si è rivelata un fiasco mondiale. Oggi stiamo versando lacrime di cocodrillo sop-portando il terrorismo, i migranti, l'insicurezza generale e la paura che sono la logica conseguenza di una politica sbagliata dimentican-do le nostre responsabilità.

CAUSE SOCIALI DELL'ESTREMISMO ISLAMICO

I problemi sorgono perché nella mentalità islamica non c'è sepa-razione tra religione e stato ma è un'unica realtà indivisibile. L'islam si sente responsabile della vita religiosa, politica e sociale del popolo. I "sermoni" del venerdì nelle moschee sono un miscuglio pericoloso di religione e di politica che spinge la polizia, in qualche stato isla-mico, a dare il "nihil obstat" alla predica dell'Imam della moschea. Le realtà ricordate poco fa, sono inevitabilmente presentate come un insulto al popolo ed alla religione musulmana, insulto che esige per i più radicali una giusta vendetta.

All'indomani dell'attacco al cuore di Parigi disse il Cardinal Parolin "sembra prevalere come sola risposta la volontà di contrap-porsi alla forza delle armi con gli stessi mezzi. Certo ogni stato ha diritto alla sicurezza, anzi è sua finalità essenziale garantirla a quan-ti soggiornano sul suo territorio ... Mai come adesso i temi politici sono intrecciati con quelli religiosi. Molti pensano che il conflitto sia esclusivamente religioso ma, continua il Cardinale, i ragazzi che si fanno saltare al grido di 'Allah All'indomani dell'attacco al cuore di Parigi disse il Cardinal Parolin "sembra prevalere come sola risposta la volontà di contrapporsi alla forza delle armi con gli stessi mezzi. Certo ogni stato ha diritto alla sicurezza, anzi è sua finalità essenziale

garantirla a quanti soggiornano sul suo territorio ... Mai come adesso i temi politici sono intrecciati con quelli religiosi. Molti pensano che il conflitto sia esclusivamente religioso ma, continua il Cardinale, i ragazzi che si fanno saltare al grido di 'Allah Akbar' hanno un'idea alquanto rozza della religione islamica ma sanno bene che il 10% del genere umano detiene il 90% delle ricchezze del pianeta". E anche in questo contesto che bisogna leggere il "ritorno selvaggio di ideologie profondamente stravolte" lontane da qualsiasi fede religiosa. Per questo vano evitate reazioni violente che tranquillizzano le coscienze dei governanti e forse dei loro popoli e possono provocare una 'pace a pezzi', ma provocano pure, al contrario, posizioni ancora più violente e radicali in coloro che si credono vittime. Quasi profetiche in questo, le parole scritte nella Evangelii Gaudium: "Quando la società - locale, nazionale o mondiale - abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possono assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'iniquità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice". (400 conferenza Helsinki 23/11/15).

RELIGIONI SCONOSCIUTE

Considerevole è l'ignoranza reciproca tra cristiani e musulmani. Si ignora la religione, la cultura, la lingua e le abitudini dell'altro che sono differenti dal mio vivere ma convivono ormai al mio fianco e fanno parte della mia vita. Il Concilio Vaticano secondo incoraggiò e diede alla luce molte iniziative in questo senso nel mondo cristiano per facilitare la conoscenza reciproca. Non fu lo stesso per l'insegnamento musulmano dove, nelle moschee e nei libri scolastici troviamo, fino ad oggi, molta aggressività contro i cristiani o s'ignora il passato storico anche se di grande importanza solo perché cristiano. Nei libri scolastici, la luce della storia si è spenta con la nascita di

Cristo per riaccendersi di nuovo con la nascita del profeta Maometto. Questo fa sì che il cristiano sia considerato dal mondo islamico come un intruso, uno straniero senza radici nel mondo arabo e se ne deve andare.

Ma più che liberare le terre dall'Isis o altri movimenti estremisti, bisogna liberare le coscienze e l'intelligenza dell'uomo che sono i primi a essere invasi e occupati dall'ignoranza, dall'odio reciproco e poi dal terrorismo. La Chiesa è contro i bombardamenti e le guerre perché sono controproducenti: un bombardamento può liberare un territorio, ma non libererà mai la coscienza o l'intelletto delle persone, al contrario aumenterà in loro lo spirito di vendetta, di odio e di morte. Il terrorismo più pericoloso è l'occupazione dell'uomo, del suo animo, della sua intelligenza e là le armi non possono fare nulla. Non sono le armi che uccidono, ma il cuore e l'animo dell'uomo che diventano dei veri assassini. La guerra senza una politica ed una cultura di pace porta solo disperazione e morte.

Forse ci vorrebbe un'organizzazione mondiale che studi in profondità le cause di tale flagello che porta all'occupazione e alla distruzione vera e propria dell'intelletto e della coscienza dell'uomo stesso.

NON GUERRE MA DIALOGO PER LA PACE

Papa Francesco diceva che "la migliore via per evitare la guerra è quella di non farla". I bei discorsi servono poco, e i bombardamenti ancora meno, ci vogliono azioni di pace. La chiesa in Tunisia e in tutto il Maghreb, non ha soluzioni magiche da proporre ma lavoriamo per evitare la guerra e costruire la pace nel silenzio e nell'umiltà c'è un grande lavoro da compiere per cambiare la mentalità e far capire che il prossimo non è un antagonista, ma un fratello da amare anche se non ha le mie idee politiche o religiose, che è possibile lavorare e collaborare insieme per la pace. Ma il dialogo con l'altro è impossibi-

le se ogni identità riconosce solo se stessa escludendo a priori l'altra. "Il dialogo tra cristiani e musulmani oggi è più necessario che mai": parole ancora attuali di Giovanni Paolo II ai giovani in Marocco che sottolineano con chiarezza "le molte cose in comune" ma anche "le differenze importanti", prima fra tutte la fede in Gesù "Signore e Salvatore". "Cristiani e musulmani - diceva - generalmente ci siamo mal compresi, e qualche volta, in passato, ci siamo opposti e anche persi in polemiche e in guerre. Io credo che Dio c'inviti oggi, a cambiare le nostre vecchie abitudini. Dobbiamo rispettarci", anche perché "crediamo nello stesso Dio" e perché "Abramo è per noi uno stesso modello di fede".

La chiesa del nostro tempo, malgrado gli attentati ed i massacri, deve raccogliere ogni sorta di sfide come quella posta dalla relazione dei cristiani con gli altri credenti. I nostri valori, affinché siano accettati, vanno proposti e non imposti, dobbiamo accostarci ai credenti di altre religioni con rispetto ma senza rinunciare alla nostra identità.

Dialogare non vuol dire far piacere all'altro rinunciando al mio credo quasi mostrare di dubitare delle nostre verità di fede per non "urtare" la sensibilità di un Credo differente dal mio. Togliere il crocifisso dalle aule scolastiche, non fare il presepe o altre concessioni davanti ai musulmani è un grave errore che ci fa perdere il rispetto davanti loro.

Il Vangelo per noi credenti ci invita ad andare più lontano di una semplice mutua conoscenza e accettazione reciproca senza paura, ma con molta prudenza, e ricercare una comunione con coloro che consideriamo lontani da noi e creare nuovi spazi di collaborazione evitando scrupolosamente situazioni di tensioni. Il Signore, nel Vangelo, ci insegna come comportarci: Il Cristo loda la fede del centurione romano, della donna siro-fenicia che non appartenevano al

popolo ebraico. Gesù confida alla Samaritana i segreti più profondi del regno dei cieli e sceglie un samaritano come simbolo della vera carità che supera barriere tra gli uomini e ci avvicina a colui al quale non avremmo spontaneamente offerto la nostra carità.

DIALOGO NEL QUOTIDIANO

“Alla base dell’incontro e del dialogo è indispensabile un cambiamento di mentalità da parte dei cristiani d’occidente nei confronti del mondo musulmano e dell’Islam e da parte dei musulmani e dell’islam nei confronti dei cristiani.

Il dialogo deve coniugare insieme il rispetto per le diverse identità e la disponibilità ad accogliere quanto di diverso c’è nell’altro. Nessuno deve pretendere di avere solo lui tutta la verità. Nessun libro sacro può darci tutta la verità su Dio. Pretendere di avere tutta la verità, limita la libertà di pensiero e impedisce di capire l’altro dal suo di dentro, cioè nel suo modo di capire, di giudicare, di vivere, di vedere il mondo. Il credente sarà sempre sorpreso dagli itinerari che Dio può prendere per arrivare all’uomo e portare la salvezza perché sia il musulmano che il cristiano “sono figli di Abramo”.

“Ci siamo trovati su posizioni opposte e abbiamo consumato le nostre energie in polemiche e guerre. Io credo che Dio ci chiami, oggi, a cambiare le nostre vecchie abitudini. Dobbiamo rispettarci, e stimolarci a vicenda nel compiere opere di bene”. (Giovanni Paolo II).

Il dialogo della vita quotidiana diventa la migliore via per compiere le “opere di bene” e costruire la pace collaborando e camminando insieme per la stessa strada per costruire insieme ponti di carità senza aspettare la reciprocità. E l’atteggiamento della persona nobile e libera spiritualmente ed intellettualmente che accetta l’altro con il positivo e negativo che possiede. Scoprirò che ogni individuo ha un viso particolare, una faccia da scoprire e che ha la sua vocazione propria.

Il nostro dialogo nel Maghreb, si stabilisce nell'impegno assunto insieme per un medesimo, compito. E il dialogo delle opere basate sulla carità cristiana che non guarda in faccia alla persona bisognosa e non gli interessa il colore della sua pelle o la sua religione.

In Tunisia, Algeria, Marocco e Libia, centinaia di religiose, sacerdoti e volontari cristiani "costruiscono ponti", come dice il papa, lavorando nei dispensari, nei centri sanitari, negli ospedali, nelle scuole, nei laboratori e istituti di formazione femminile, nei penitenziari nell'ambito d'istituzioni che appartengono allo stato associazioni locali e si preoccupano dell'infanzia abbandonata o di bambini minorati.

Alla Tunisia è stato dato il premio Nobel per la pace. In realtà, il popolo tunisino ha capito che non era donato solamente al famoso quartetto, ma a tutto il popolo che, malgrado le evidenti difficoltà per arrivare ad una soluzione pacifica, ha accettato e collaborato per la pace. La Chiesa ha avuto ed ha un ruolo essenziale con le sue istituzioni ed è chiamata ad una sfida quotidiana per e con Cristo. Si pensa a volte che la nostra è una Chiesa "in" Tunisia. La nostra non è una turista che oggi visita la Tunisia e domani rientra nel suo paese, non è nemmeno una multinazionale che, al primo pericolo, spedisce a casa i suoi dipendenti, come abbiamo visto nei momenti pericolosi della Tunisia. Noi siamo parte integrante di questo popolo, le loro gioie sono le nostre gioie e le loro sofferenze le nostre sofferenze. La nostra missione è di alleviare le ferite, sanare i conflitti tra le persone permettendo così di vivere la pace.

Il nostro moto non è mai "dialogare per dire no alla guerra", questo è negativo, ma "dialogare per dire sì alla pace" che dobbiamo amare e mantenere.

Grazie al lavoro che i cristiani svolgono, centinaia di migliaia di Magrebini hanno così occasione di incontrare e contemplare il bel volto di Cristo nei Cristiani.

Se i cristiani servissero soltanto i cristiani o coloro che si accingono a esserlo, la Chiesa verrebbe meno alla sua missione: rendere operante per tutti l'universale tenerezza di Dio.

Riflessioni conclusive sull'undicesima giornata sociale diocesana

30 novembre 2015

Sabato 28 novembre 2015 si è svolta, nei locali del seminario Arcivescovile, l'UNDICESIMA Giornata Sociale Diocesana, promossa dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro.

La Giornata si configura sempre di più, sia per i contenuti che per le ricadute di impegno sociale, come un momento importante della intera comunità diocesana.

Il tema affrontato questo anno *Europa e dialogo interreligioso ed interculturale* è stato presentato da don Piero Sapienza, Direttore dell'Ufficio. Relatori sono stati: S.E. mons. Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi, S.E. mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo, dr. Mimmo Milazzo, Segretario Generale CISL Sicilia.

Introducendo i lavori, S.E. Mons. Gristina ha voluto sottolineare il suo personale compiacimento per l'impegno profuso dall'Ufficio che, nel corso di questi anni, ha stimolato e prodotto iniziative di rilevante impegno civile a carattere permanente (La Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico, gli incontri di approfondimento sul tema della giornata, La Via Crucis del lavoratore, gli Osservatori socio politici interparrocchiali e vicariali, il Laboratorio per la città) che contribuiscono a determinare la crescita ed il consolidamento di un tessuto di popolo cristiano consapevole ed impegnato alla costruzione del Bene Comune.

Don Piero Sapienza ha ricordato che è stato introdotto il tema della Europa e delle sue radici per raccogliere lo stimolo che ci viene

da papa Francesco a vincere la stanchezza ed a ritrovare le radici cristiane. E' inevitabile, sottolinea don Piero, che la nostra riflessione odierna, date le dimensioni del fenomeno migratorio, si soffermi sul rapporto con il mondo musulmano e le sue diverse articolazioni ma va anche ricordato che alle migrazioni che provengono dai paesi arabi ed africani si sommano quelle che provengono dall'Est europeo, anche esse portatrici di diversità culturali e religiose.

Il Mediterraneo, ci ricorda Mons. Mogavero, è un ambiente di vita nel quale si fondono le identità e le differenze. E sviluppa il suo intervento a partire da un trittico da cui non si può prescindere: il mare, i molti da un unico cespuglio, il rispetto delle differenze.

Sono questi tre gli elementi che si fondono per dare ragione delle diverse identità e culture, ma dai quali non possiamo prescindere se vogliamo comprenderci ed integrarci.

Il Mediterraneo è l'unico mare su cui si affacciano le tre grandi religioni monoteiste che originano da un unico Dio, l'unico cespuglio. Ma le differenze che contraddistinguono le articolazioni dei molti esigono il reciproco rispetto. Riconoscere l'origine comune genera l'integrazione che non è semplicemente uno schema sociale da descrivere su testi scientifici e specializzati, essa è un modo di essere che rende ciascuno leggibile e credibile. E, perché si raggiunga questo obiettivo servono il dialogo aperto e senza preconcetti, la tolleranza di differenze ed usi diversi e la convivialità che è fonte di relazioni vere e umanizzanti.

Su queste basi si costruisce un nuovo umanesimo fondato sulle relazioni, perché la persona umana è relazione e nella relazione possiamo "affidare il cuore al compagno di strada, senza diffidenze, e guardare innanzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio" (E.G. 244).

In questo consiste l'errore commesso dall'Occidente nei confronti della "primavera araba" iniziata con la "rivoluzione dei gelso-mini" in Tunisia. Piuttosto che leggerla come una seconda caduta di muro dopo il 1989 ed accompagnarla sostenendola, si è provato a guidarla e ad importare modelli occidentali senza rispondere nel concreto alle istanze che avanzavano i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

S.E. mons. Antoniazzi pone l'accento sulla concezione di uomo nel mondo arabo. Esso non è una concezione astratta ma un fatto concreto ed è determinato dalla sua religione e dalla sua fede. Per questo il mondo arabo vede l'Europa come una realtà fragile e senza valori. Chiese vuote, pochi matrimoni e pochi figli, assenza di memoria significano mancanza di rispetto della volontà di Dio. Viceversa la preghiera scandisce i ritmi di vita di un musulmano ed un buon musulmano è sposato e con figli perché così vuole Dio. E la memoria di quanto accaduto nel corso dei secoli rivive continuamente.

Ed ancora, in termini temporali, l'annuncio, per i musulmani, è avvenuto dopo il cristianesimo ed è quindi il compimento dell'annuncio messianico, così come il Corano è il completamento della formazione religiosa. Sono aspetti che non possono essere trascurati se si vuole avviare un dialogo fecondo; la qualità delle relazioni cambia se ci si avvicina CON la religione e non CONTRO la religione.

Non è con la guerra, vista come una moderna crociata, che si cambia il popolo arabo che vive in stati organizzati sulla religione, ma il dialogo. L'occidente ha fretta e pensa, con la guerra, di imporre una diversa mentalità. In questo modo non si accorciano i tempi, piuttosto si allungano indefinitamente.

Ed il dialogo si svolge sulla vita, non sui concetti; in questo modo possiamo indurre un cambio di mentalità. Il cambio di men-

talità si induce sulla base di testimonianza di vita, non chiedendo di abbandonare la loro fede.

Il dr. Milazzo, da parte sua, in una conversazione ricca di dati e di spunti, ha presentato il lungo e faticoso lavoro che la CISL sta compiendo da tempo per assicurare, nonostante le condizioni di crisi economica delle Sicilia, forme di integrazione dei migranti nel mondo del lavoro e per sottrarli a sfruttamento mediante il lavoro nero e il caporalato.

Alle relazioni sono seguiti i lavori di cinque gruppi di studio che hanno svolto le loro riflessioni sugli spunti forniti dalle relazioni e dalle tracce proposte dall'Ufficio Diocesano. Riflessioni che, dopo la pausa per il pranzo, sono state presentate al Vicario Generale, mons. Genchi, e a mons. Antoniazzi che ha voluto essere presente per approfondire i temi trattati e le domande eventuali.

Approfondimenti e domande che non sono mancate e che hanno consentito ai numerosi partecipanti (oltre 150 provenienti da diversi movimenti e parrocchie) di arricchire la loro esperienza.

Le riflessioni e le proposte emerse dai gruppi di studio daranno origine, come ormai consuetudine, ad una CARTA DEGLI IMPEGNI che verrà presentata nei prossimi giorni.

Catania, 30 novembre 2015

Ritiro di Avvento del Clero

Chiesa Regina Apostolorum - Seminario Arcivescovile
1 dicembre 2015

MEDITAZIONE DI MONS. MARIO RUSSOTTO,
VESCOVO DI CALTANISSETTA

1. La parabola della preghiera

Per questa mia riflessione prendo spunto da una famosa parabola di Gesù: il fariseo e il pubblicano al tempio (Lc 18,9-14).

«Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Nella parabola Gesù mette in scena due uomini, che pregano e vivono in modo completamente opposto. Il *fariseo* presume di sé, è chiuso nel suo orgoglio e si fa giudice spietato nei confronti del prossimo: «O Dio, ti ringrazio che *non sono come gli altri uomini*, ladri, ingiusti e adulteri, e neppure *come questo pubblicano*» (Lc 18, 11).

Il *pubblicano*, invece, non si preoccupa di quello che gli altri sono e fanno; è lontano dalla sua mente il giudicare il fariseo o altri. Egli è consapevole dei propri tradimenti e delle sue colpe e non tenta di mascherarli davanti a Dio. Si presenta così con quella che dovrebbe essere la *carta d'identità* di ogni cristiano: *peccatore!*

1.1. Parole senza preghiera

Il *fariseo* entra nel tempio e rimane *in piedi*: è sicuro e fiero di sé. Formula una preghiera di ringraziamento a Dio non per i doni ricevuti, non per la vita o la fede; ma perché non è *come gli altri*. Egli si “distingue” per il suo impegno e avanza dei meriti dinanzi a Dio: «*Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo*» (Lc 18,12). È più che scrupoloso nell'osservare i suoi doveri religiosi. In parte dice la verità perché è *fariseo*, cioè “osservante della legge”, e fa grandi sacrifici; è vero che il suo zelo lo spinge a fare più di quanto la legge richiede. Che cosa allora non va nella sua vita? Perché la sua preghiera non è gradita a Dio?

Il “difetto” del fariseo non è l'ipocrisia, ma il riporre la fiducia unicamente in se stesso. La sua preghiera è un *monologo*: «*pregava così tra sé*» (Lc 18, 11). Egli sta *in piedi* e non ha nulla da chiedere a Dio, anzi ritiene che Dio debba qualcosa a lui: nella sua preghiera non chiede misericordia, non aspetta il dono della salvezza, ma aspetta da Dio il premio dovuto per il bene fatto. Nel suo *monologo orante* esordisce dicendo: «*O Dio, ti ringrazio...* », ma poi il suo sguardo è tutto ripiegato su se stesso.

Il suo modo di giudicare con disprezzo il prossimo non ha nulla a che vedere con la preghiera: è solo un *autocompiacimento*. La sua vita è troppo distante dalla vera preghiera. Era salito al tempio per pregare ma *non sa confrontarsi con Dio*, non gli domanda nulla, non

gli presenta la sua vita. Dice a se stesso tante parole, *ma non sa inchinarsi davanti a Dio*, non si mette in atteggiamento di preghiera. E così esce dal tempio della preghiera come vi era entrato: con il suo orgoglio, la sua presunta santità, il suo disprezzo per gli altri.

1.2. Il coraggio di inchinarsi

Il *pubblicano*, ebreo “rinnegato”, nel tempio è iscritto nell’elenco ufficiale dei “senza Dio” insieme ai ladri, alle prostitute e agli adulteri. Consapevole che la sua vita è in forte dissonanza con la fede, «*fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto...* » (Lc 18,13). Entra nel tempio con la coscienza di porre dinanzi a Dio tutta la sua vita, senza maschere e in tutta la sua nudità. Il suo atteggiamento di preghiera è esattamente opposto a quello del fariseo.

La sua preghiera non è un monologo ma un dialogo; egli non parla a se stesso ma a Dio: «O Dio, *abbi pietà di me peccatore*». Dice la verità: è peccatore! A Dio presenta con coraggio la sua carta di identità e, cosciente della sua fragilità, *si inchina davanti al Signore*, piega le ginocchia, tiene abbassato lo sguardo e resta in fondo al tempio perché non osa avvicinarsi alla santità di Dio.

La sua preghiera consiste innanzitutto nell’ *inchinarsi*, anche perché egli è realmente ciò che dice di essere, nel coraggio di presentarsi con verità davanti a Dio e a se stesso. Al coraggio unisce la volontà di cambiare. Non ha nulla di cui vantarsi e non ha nulla da esigere. Può solo chiedere: «O Dio, abbi pietà di me»; in greco abbiamo *eleeson me*. Il pubblicano chiede l’elemosina di Dio, implora cioè l’*inchinarsi misericordioso del Signore* sulla sua fragilità, sul suo peccato. E si rimette a Lui, si affida completamente allo sguardo compassionevole di Dio, non a se stesso.

1.3. Bisognosi di perdono

Gesù non elogia la vita del pubblicano e non disprezza le opere del fariseo; apprezza la verità con la quale il pubblicano si pone dinanzi a Dio e a se stesso; del fariseo condanna l'atteggiamento orgoglioso e arrogante e l'inutilità della sua vuota preghiera. Perché l'unico modo di porsi di fronte al Signore, nella preghiera e nella vita, è essere se stessi, sentirsi costantemente bisognosi del perdono e dell'amore di Dio. Bisogna compiere opere buone, ma non li si deve calcolare né ci si deve vantare giudicando gli altri.

Gesù non rimprovera perciò il fariseo di ipocrisia, ma evidenzia che è sbagliato l'intero suo modo di rapportarsi a Dio: «*Disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri*» (Lc 18,9). La parabola non afferma che il fariseo avrebbe dovuto vivere come il pubblicano: non sono le sue opere ad essere contestate ma egli stesso e il suo modo di essere. Il suo errore sta nel *rimanere in piedi* davanti a Dio e al prossimo e nel guardare a Dio alla luce di se stesso. Per Gesù invece è importante e necessario che l'uomo impari a *inchinarsi davanti a Dio e agli altri*, guardando a se stesso a partire da Dio, per cogliersi dallo sguardo di Dio ed essere "vero" di fronte a Lui.

«*Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro*» (Lc 18,14): la "giustificazione" è permettere a Dio di farci dono del suo perdono, lasciare che Dio ci ami così come siamo, senza paura e senza infingimenti. E allora la fragilità inchinata si trasforma in forza e coraggio, ci rimette nuovamente in strada verso la pienezza della vita, perché «*chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*» (Lc 18,14).

2. L'inchino misericordioso

La preghiera è la più spontanea e la più semplice manifestazione della “tensione” e del bisogno nascosto del cuore umano, che ricerca un “contatto” con il Dio misericordioso e compassionato.

Il termine *misericordia*, in ebraico *rahamîm*, deriva da *rehem* che significa “grembo materno” e indicherebbe il legame di amore e di tenerezza che c'è fra Dio e l'umanità da lui generata. È la *passione d'amore*, che spinge Dio a chinarsi con affetto e tenerezza materna sulle sue creature: «Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho tatuato sulle palme delle mie mani» (Is 49,15-16).

Nei vangeli diverse volte troviamo questa affermazione: «Gesù, vedendo le folle, ne ebbe compassione» (Mt 9,36). Gesù incontra l'altro passando dallo sguardo al contatto compassionevole. La compassione o misericordia è Dio nella sua stessa intimità. È il Dio “cordiale”! La misericordia è la *sensibilità di Dio* che ci raggiunge nella parte più profonda di noi stessi. Misericordia è sguardo che ci restituisce *un cuore che ascolta, vede e prende a cuore il cuore dell'altro...* povero, ammalato, smarrito, assetato di verità e di senso, affamato di affetto e accoglienza... Misericordia è dimensione credente che unisce il cuore e il corpo, l'emozione e l'azione, per creare una prossimità da persona a persona, al di qua di ogni identità sociale e di ogni frontiera. Tante volte Gesù *vede e ha compassione*. Pensiamo al vangelo secondo Luca: Gesù, mentre sta entrando nel piccolo villaggio di Nain, incontra un corteo funebre con una madre vedova che accompagna al cimitero il suo unico defunto figlio. E Gesù... *vede e ha compassione “in azione”*: tocca la bara e richiama alla vita quel ragazzo (Lc 7,11-17). Anche nella parabola del buon Samaritano troviamo uomini

che “vedono” (sacerdote, levita), ma solo il Samaritano, straniero ed eretico, *vede e ha compassione*: si fa prossimo dello sventurato e si prende cura di lui pagando di tasca propria (Lc 10,30-37).

Vedere e avere compassione significa amare come Dio ama. La maturità spirituale in noi sacerdoti deve segnare il passaggio dal vedere all’*avere compassione*. Molti sacerdoti sono ancora come bambini: si adoperano nel loro ministero nell’*intento di attirare l’attenzione degli altri e ottenere compassione*, mentre l’uomo di Dio maturo è colui che *vede e dona compassione*. Perciò non può più dire: «Sento compassione», ma deve dire con la sua vita: «*Sono misericordia!*».

Il sacerdote è l’espressione di Dio stesso che prende a cuore il cuore di chi lo cerca. Per questo è chiamato ad essere *uomo del Dio compassionato*, capace di prendere a cuore il cuore degli altri, capace di “vedere oltre la vista” facendosi prossimo... E non deve aspettare che la gente lo cerchi, perché lui deve andare lì dove la gente vive, altrimenti tradisce se stesso e il suo essere dono di Dio per tutti, senza nessuno escludere.

Perché la misericordia ha il sapore della ferialità, accoglie la fragilità, scende nella profondità di ogni piccola cosa, la vede e non la giudica ma vi s’inchina. E che cosa significa *inchinarsi o flettersi* verso qualcuno essendo misericordia? Ecco: c’è una forza che ti flette di fronte alla realtà dell’altro e della vita che accade. Se sei misericordia devi inchinarti all’altro nell’amore. La misericordia non ti chiede il permesso. Se sei misericordia non ci sei tu con le tue orgogliose ostinazioni, perché la misericordia in te diviene *inchino d’amore*. Ma se ci sei tu con le tue chiusure e le tue pretese, non hai e non sei misericordia. La misericordia è il vortice della vita che danza: se sei misericordia il tuo “io” scompare in quel vortice, perché diventi amore che si inchina, si flette e si affretta verso l’altro.

L'inchinarsi affonda le sue radici in ogni attimo del quotidiano vissuto con consapevolezza: ogni volta che davvero vedi l'altro con lo *sguardo del cuore*, sei misericordia che si inchina. E quell'inchino non è un gesto che viene da te: è l'essere e l'agire di Dio che in te splende perché tu gli spalanchi la porta del cuore senza porre ostacoli. Infatti, prima del tuo inchinarti misericordioso all'altro, è Dio che si inchina davanti a te come Mendicante d'amore: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre... » (Ap 3,20). E attraverso te si inchina in te verso l'altro, gli altri...

Noi sacerdoti, chiamati a vivere e a testimoniare il Mistero dell'Amore Crocifisso, dobbiamo sempre più imparare ad amare molto *stando molto con Lui*, per poter trasmettere agli altri la gioia e la speranza del Vangelo come *inchino di misericordioso Amore*. Per questo dobbiamo educarci ogni giorno al *dovere di inchinarci davanti a Lui per stare con Lui...* in una stabilità che è insieme dono e attesa, presupposto e conseguenza di un incontro, ascolto e parola, lode e intercessione, accoglienza e offerta... Solo così possiamo sperare di "toccare" la misura alta della vita cristiana, cioè la santità.

Scrivono Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: «Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (MV, n. 2).

E ancora: «... siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia... La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi» (MV, n. 9). Perché «L'architrave che sor-

regge la vita della Chiesa è la misericordia... la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» (MV, n. 10). La misericordia è il riflesso di Dio nel credente: *l'essere misericordiosi* ci fa come Dio! La misericordia è la passione di Dio per l'uomo, e la stessa *passione d'amore* viene richiesta da Dio all'uomo nei confronti dell'altro, chiunque egli sia.

3. L'inchino nell'ascolto d'amore

Da dove si origina l'esperienza della misericordia come inchino d'amore? La risposta ci viene dalla tradizione biblica: «*Ascolta*, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu *amerai* il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5).

«*Ascolta... Tu amerai...*»: l'ascolto richiede fiducia in Colui che parla ed attende una risposta, una apertura totale dell'uomo a Dio e una profonda disposizione di amore. *Non esiste ascolto senza amore e non esiste amore senza ascolto!* Amare Dio e ascoltare la sua voce sono due aspetti di un'unica realtà, due diverse formulazioni dello stesso comandamento fondamentale: «*Ascolta... Amerai...*».

Ascolta... perché se non riapri in te l'ascolto non sarai capace di ascoltare te stesso, non sarai capace di inchinarti verso gli altri nell'ascolto e, quindi, non potrai vivere l'esperienza di essere ascoltato nella preghiera. *Ascolta...* perché il tuo grido è da sempre udito, sempre preceduto e forse provocato dalla voce di Dio, che ti parla anche col suo inquietante silenzioso inchinarsi a te.

L'imperativo dell'ascolto è invito a *ricordare*, cioè a *ripassare nel cuore il chinarsi misericordioso di Dio per te* e, dunque, il tuo stesso inchinarti con misericordia verso te stesso, perché poi tu possa "ascoltare" e perciò inchinarti con misericordia verso gli altri. *L'ascolto com-*

passionato nel silenzio del cuore si fa preghiera nello Spirito, tempo in cui possiamo per grazia fare esperienza di Dio, oltre i suoni e i rumori del mondo. E nell'ascolto la preghiera si fa compassione per la nostra solitudine, pozzo abissale che ci costringe a captare i diversi messaggi che siamo, a scoprire in noi tante dimensioni e tanti personaggi in cerca del loro Autore.

Nella preghiera scopro il “*Kyrie eleison*”, l'inchinarsi compassionevole di Dio in me, che si fa desiderio e invito al mio inchinarmi accogliente davanti a Dio per rendermi presente a Lui, che è Presenza in me. Nella preghiera scopro di essere destinatario di una Parola che Dio mi rivolge e alla quale io devo rispondere. E allora pregare non è primariamente “dire preghiere”, ma attendere una *consonanza*, stabilire una *compassione* fra Dio che si inchina a me ed io, con tutta la storia della mia vita, che mi inchino davanti a Lui.

Per questo la *preghiera è vita*, è la vita di ogni giorno: non un momento della vita, né uno spazio della nostra giornata. La preghiera è tutta la vita nel suo incessante scorrere; è lasciarsi coinvolgere dalla musica di Dio e danzare la nostra vita al ritmo di questa musica. La preghiera è un continuo intenso *dialogo di fede e di amore* con Dio nel quale, scavando dentro il nostro cuore, osserviamo comprendiamo valutiamo progettiamo la vita dal punto di vista di Dio.

Se Dio si inchina fino a scendere a noi inabitandoci e facendosi intimo a noi più di noi stessi, la preghiera diviene *gratuità*, apertura e accoglienza in noi della tenerezza di Dio. La preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui!

In ogni vera esperienza di preghiera Dio mi ferisce e io perdo in un certo senso la mia libertà, perché devo consegnarla alla volontà di Dio. E allora mi trovo avviato su un cammino imprevedibile che mi

trasforma liberandomi da me stesso, riconsegnandomi al Padre come figlio liberato e agli altri come dono di fraternità.

Per noi sacerdoti la preghiera è *dovere di inchinarci a Dio* dal quale sappiamo di essere amati, perché Lui vuole solo e sempre il nostro massimo bene. Pregare significa aprire il cuore per amare lasciandoci da Dio amare, aprire la mente per conoscerLo e conoscerci. Sant' Agostino soleva dire: «*Noverim Te, Domine, noverim me!*», cioè «Che io conosca Te, Signore, che io conosca me».

Santa Teresa di Gesù affermava che la preghiera «non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenersi in solitudine con Colui da cui sappiamo di essere amati». Si tratta di un rapporto di amicizia, un rapporto tra persone, nella fede profonda che percepisce la Presenza viva e amorosa di Dio. Un rapporto *cuore a cuore*.

Santa Teresa scriveva che pregare molto non significa pensare molto, ma amare molto. Ecco perché Santa Teresina di Lisieux sintetizzava la sua vocazione affermando: «Nel cuore della Chiesa, mia madre, sarò l'amore. Allora sarò tutto».

4. Ferita e benedizione

Per questo dobbiamo sempre più imparare a *stare con Lui*, per poter trasmettere agli altri la gioia e la misericordia del Vangelo come *inchino d'Amore*. Per questo dobbiamo educarci ogni giorno ad *inchinarci davanti a Lui per stare con Lui...* e dopo, soltanto dopo come conseguenza, possiamo abitare le strade degli uomini per evangelizzare, curare, accompagnare, offrire nella liturgia...

La preghiera è dunque via obbligata e fascinosa per tornare alle sorgenti della nostra fede, della nostra vocazione e del nostro *esserci da sacerdoti essendo sacramento d'Amore*. La preghiera ci rigenera giorno

dopo giorno alla vita della grazia e alla vitalità della fede, perché è *ferita e benedizione*. Sì, la preghiera, quando si nutre di ascolto nell'inchino dell'anima a Dio che si inchina a noi con Amore, scava abissali ferite nel cuore, suscita nuove inquietudini, svuota la mente da ogni presunzione, espropria la creatura della sua volontà per riconsegnarla libera e liberata alla volontà di Dio Padre.

Alla scuola della preghiera ogni ferita è benedizione perché restituisce noi a noi stessi, ma trasfigurati in Amore che si inchina. Le ferite procurate dalla spada della Parola di Dio generano in noi cicatrici risananti e liberanti... E nella preghiera le nostre solitudini si popolano: di volti sguardi storie, gelosamente custoditi nel sacrario della nostra anima. E lì possiamo ancora intercedere per gli altri e avvolgerli nell'abbraccio rigenerante dell'inchino d'Amore...

E allora pregare significa abbandonarci nelle braccia di Dio Padre, per imparare a conoscere il cuore di Dio dentro le ferite e le speranze del nostro cuore e del cuore di coloro che il Signore ci affida nel ministero, per vivere l'avventura del nostro sacerdozio e della comunione del presbiterio nel mistero dell' Amore. Per questo «pregare significa (anche) convertirsi, accogliere Dio e imparare a poco a poco a pensare e agire come Lui» (E. Bianchi), per amare come ama Lui, per sognare insieme a Lui il sogno di una Chiesa fedele al suo Signore, il sogno di una Chiesa delle Beatitudini...

Solo così la preghiera diventa il nostro stesso respiro, il respiro dell'anima, il respiro del nostro sacerdozio. Così ha scritto il grande teologo Yves Congar: «Con la preghiera riceviamo l'ossigeno per respirare. Coi sacramenti ci nutriamo. Ma, prima del nutrimento, c'è la respirazione e la respirazione è la preghiera».

Frutto di questa respirazione vitale della preghiera è l'*umiltà*, perché l'anima conoscendo Dio comprende sempre più la propria

miseria, ma senza ripiegarsi su se stessa, e magnifica Dio che guarda l'umiliazione di noi peccatori e figli suoi. Perciò... «Non ricusare la povertà e la tribolazione: sono alimenti che danno leggerezza alla preghiera» (Evagrio Pontico).

5. Incontro misericordioso di sguardi...

Nella preghiera, soprattutto quella di contemplazione, la parola cede il passo al *silenzio* e le labbra si chiudono per dare spazio allo *sguardo*. Si tratta semplicemente di *esserci essendo dinanzi a Dio* a me presente e di me amante. La contemplazione è l'incontro dello sguardo misericordioso di Dio con il mio sguardo che a Lui si inchina senza paura: «lo posso andare al tabernacolo così come sono. Carico di paure, di incertezze, di distrazioni, di confusione e di speranze. Posso portare me stesso con me, dinanzi al Pane che Egli è. Non mi darà delle risposte straordinarie, ma terrà sempre pronta una parola: “Io sono qui!”» (K. Hemmerle).

Perciò «è bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore» (San Giovanni Paolo II). Solo così possiamo sperimentare che «alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36, 10). E... «di Te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo Volto”; il tuo Volto, Signore, io cerco» (Sal 26,8). E ancora: «Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti» (Sal 34,6).

Afferma Papa Francesco nella *“Misericordia: vultus”*: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza» (MV, n. 2). Perciò... *«Misericordias Domini in ceternum cantabo»* (Sal 88,2). Sì, canterò in eterno le misericordie del Signore... le molteplici misericordie, i diversi volti della Misericordia: tenerezza, amore, compassione, carezza di maternità, passione e abbraccio d'amore...

Quell'amore di Dio che è il suo piegarsi amante verso la nostra piccolezza e le nostre ferite, che è il suo inchino di Creatore dinanzi alle fragilità di noi sue creature.

Rivolgendosi a Dio il sacerdote non può non intonare il *canto fermo della gioia di Dio*, perché «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; Egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza» (Sal 103,3-5).

Papa Francesco ha proclamato il *Giubileo della Misericordia*, l'anno di grazia del Signore, l'anno del perdono... per tutti i "prigionieri"! E noi tutti siamo fra questi prigionieri... legati alle catene del denaro e del successo, dell'apparenza e della ricerca di approvazione e gratificazione... A volte siamo prigionieri della non libertà, di tutto ciò che ci impedisce di gioire per la vita: la noia, l'angoscia, il non senso, la sfiducia... Ma a tutti noi, prigionieri nei sotterranei dell'esistenza, Gesù annuncia la libertà che nasce dal profondo del cuore e germoglia nella gioia di sentirci amati così come siamo, con le nostre miserie e i nostri travimenti, le nostre povertà e cecità...

E desidero concludere questa mia povera disarticolata riflessione con un pensiero che ho scritto nell'immaginetta di un mio giovane sacerdote:

Pozzo di Spirito

oceano infinito

Parola che rigenera

luce di cammino ...

Con sguardo di Vangelo

Misericordia si inchina

all' Altare d'Amore ...

in eterno Sacerdote.



Finito di stampare Aprile 2017

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

